



# rapporto annuale

---

# 2006



*Assessorato  
al lavoro,  
Università,  
Scuola, Istruzione  
e Formazione  
Professionale*

**Servizio Lavoro**



## **PROVINCIA DI PISTOIA**

### **SERVIZIO LAVORO ASSESSORATO AL LAVORO, UNIVERSITA', SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Le linee del presente Rapporto sono state predisposte dall'Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro sotto la guida della responsabile Paola Ferretti con il coordinamento dell'Ufficio Statistica.

La presentazione è stata redatta dal Dirigente del Servizio Lavoro Mauro Gori; le tabelle, i grafici ed i relativi commenti sono stati realizzati dal Dott. Marco Pagni, con la collaborazione del CED della Provincia.

## INDICE

<b>Presentazione.....</b>	pag.	7
<b>Scheda di sintesi.....</b>	“	9

### PARTE I – ANALISI

#### Capitolo 1 – Istat - Movimprese

1.1 – Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro.....	“	11
1.2 – Rilevazione Trimestrale della nati-mortalità delle imprese.....	“	16

#### Capitolo 2 – Andamento occupazionale ed economico

2.1 – Premessa .....	“	21
2.2 – Situazione economica della Provincia di Pistoia.....	“	22
2.3 – Avviamenti e cessazioni – Riepilogo e analisi serie storiche .....	“	27
2.4 – Confronto avviamenti-cessazioni.....	“	30
2.4 – Analisi degli avviamenti di aziende pistoiesi .....	“	32
2.5 – Analisi delle cessazioni di aziende pistoiesi .....	“	35
2.6 – Durata dei contratti.....	“	37

#### Capitolo 3 – Ammortizzatori sociali

3.1 – Mobilità .....	“	40
3.2 – Cassa Integrazioni Guadagni (C.I.G.).....	“	44
3.3 – C.I.G.S. in deroga.....	“	47
3.4 – Ente Bilaterale Regione Toscana (E.B.RE.T).....	“	48

#### Capitolo 4 – Apprendistato

4.1 – Informazioni generali .....	“	52
4.2 – Apprendisti occupati – Dati di stock – Anni 2004-2006.....	“	55
4.3 – Avviamenti di apprendisti – Dati di flusso – Anni 2004-2006.....	“	56
4.4 – Cessazione di apprendisti – Dati di flusso – Anni 2004-2006.....	“	58
4.5 – Formazione esterna nell’apprendistato.....	“	59

<b>PARTE II – TAVOLE STATISTICHE</b>	pag.	61
--------------------------------------	------	----

## **PRESENTAZIONE AL RAPPORTO ANNUALE 2006**

### **DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE SUL MERCATO DEL LAVORO**

Il rapporto dell'OPML 2006 esce con un certo ritardo a causa di problemi tecnici-organizzativi e presenta i dati dei principali fenomeni che caratterizzano il mercato del lavoro a livello locale riferiti all'anno 2006, comunque in grado di delinearne gli andamenti tendenziali soprattutto se confrontati con la serie storica dei dati, quindi utile per gli eventuali approfondimenti e riflessioni da parte degli attori sociali ed istituzionali.

L'impostazione del rapporto si è modificata rispetto agli anni precedenti ricercando un più diretto collegamento tra gli indicatori che caratterizzano il mercato del lavoro e quelli che attengono più in generale allo sviluppo economico del nostro territorio (osservatorio strategico).

Inoltre si è cercato di individuare alcuni aspetti che a nostro avviso risultano particolarmente significativi rispetto ai quali è stata prodotta una sintesi di immediato impatto visivo che viene presentata nella parte iniziale del rapporto e che riguarda la Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, la rilevazione semestrale sulle imprese locali, l'andamento occupazionale (avviamenti e cessazioni), gli ammortizzatori sociali (mobilità, Cig e Cigs in deroga, E.B.Re.T.) e l'apprendistato anche in relazione alla formazione esterna obbligatoria.

Relativamente alle forze di lavoro, la rilevazione Istat non è confrontabile con gli anni precedenti, stante la modificazione delle modalità di rilevazione, basate ora su un criterio oggettivo e cioè lo svolgimento di una o più ore di lavoro nella settimana che precede l'intervista.

Da questa rilevazione emerge che tra le forze di lavoro il tasso di occupazione è in leggera diminuzione dall'anno precedente (65,4% contro il 66,4%), dovuto peraltro ad un elevato decremento dell'occupazione maschile (- 6%) a cui ha fatto riscontro un altrettanto elevato, ma minore, incremento dell'occupazione femminile (+ 3,9%), mentre il tasso di disoccupazione è stimato al 6,8%, valore stabile rispetto all'anno precedente ma con una notevole differenza di genere (4,4% maschi e 9,9 femmine), che però si è attenuata dallo scorso anno (rispettivamente 3,5% e 11,5%).

Il ricorso ai cosiddetti "ammortizzatori sociali" (CIG, CIGS e mobilità), risulta in aumento dall'anno precedente per quanto riguarda CIG e CIGS in deroga ed in leggera diminuzione per i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, rispettivamente: la CIG +27,4%, la CIGS in deroga (aziende con meno di 15 dipendenti) +16,6% e la mobilità -1,7% (ma fa registrare comunque un + 18,3% rispetto al 2003).

Per quanto concerne l'andamento occupazionale, occorre anzitutto precisare che i dati forniti dal sistema informativo sul lavoro a livello provinciale (IDOL), riguardano il numero di pratiche di avviamenti e cessazioni e non il numero di lavoratori, ragione per cui uno stesso lavoratore/trice può essere avviato o cessato più di una volta nel corso dell'anno.

Inoltre al momento della rilevazione, non erano ancora entrati nel regime di obbligatorietà le comunicazioni ai Centri per l'Impiego relative ai contratti di collaborazione ed ai lavoratori a progetto. Il saldo avviamenti/cessazioni è positivo e pari a 3.319 unità, ma con un notevole decremento per i contratti a tempo indeterminato (-1.868) ed un più ancora marcato aumento di quelli a tempo determinato (+3.101); aumentano anche i contratti di apprendistato (+1.008), gli interinali (+592) e gli "atipici" (+ 519). Gli avviamenti al lavoro risultano in forte aumento (+ 13,8%) così come le cessazioni (+ 8,4%), dovuto alla stipula di più rapporti di lavoro ma di breve durata; si conferma una prevalenza di avviamenti per le donne (52,3%) rispetto agli uomini (47,7%), l'età media è in continuo aumento (34,7 anni circa due anni in più rispetto al 2002), mentre l'avviamento di lavoratori immigrati è in aumento, arrivando al 13,1% del totale (albanesi, rumeni e marocchini in primis).

Si conferma quindi la tendenza su una sempre maggiore precarizzazione del mercato del lavoro: nel 2006 i contratti a tempo indeterminato sono "solo" il 18,1%, del totale contro il 20,2% dell'anno precedente e, addirittura, il 30,5% del 2002, mentre i contratti a tempo determinato sono il 56,2%, invariati; crescono i lavoratori cosiddetti atipici (+0,5% attestandosi all'8,5%) ed in maniera più consistente gli interinali (dal 5,7% all'8,7%).

La durata media dei rapporti di lavoro è di 16,7 mesi (14,7 per le donne e 18,9 per gli uomini), ma è significativa la durata in relazione alla specifica tipologia contrattuale: per quelli a tempo determinato la durata media è di 4,6 mesi, per quelli a tempo indeterminato 47,3, per i contratti di apprendistato di 12,5, per l'interinale di 1,7 e per gli atipici 10,5. Il 24,4% dei rapporti di lavoro ha una durata inferiore ad un mese e solo il 13,8% superiore a 2 anni.

Gli apprendisti occupati risultano 4.302 (58,3% maschi e 41,7% femmine), prevalentemente nei settori nel commercio e costruzioni. Gli avviamenti nel 2006 con contratto di apprendistato sono stati 2.809, facendo registrare un generale innalzamento dell'età di ingresso nel mondo del lavoro. I settori che occupano più apprendisti sono: alberghi e ristoranti e costruzioni. Le cessazioni sono state 1.801, di cui 1.326 sono costituite da dimissioni e 104 per termine del periodo di prova. La formazione esterna, obbligatoria, è stata rivolta tendenzialmente a tutti gli apprendisti aventi diritto: i voucher assegnati sono stati nel 2006, 1.529 (2.880 nel triennio 2004/2006), di cui il 36,2% donne ed il 63,8% uomini. Coloro che hanno usufruito effettivamente del voucher sono stati l'80%; di questi il 47,9% ha raggiunto il risultato formativo (il 39,8% è tutt'ora in formazione).

I dati sugli infortuni sul lavoro forniti dall'Inail, da quest'anno non presenti nel rapporto, sono disponibili nel Rapporto Annuale 2006 dell'Osservatorio Provinciale Sicurezza e Salute nei luoghi di lavoro e consultabile sul sito della provincia.

Il dirigente del Servizio Lavoro

Mauro Gori

# MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI PISTOIA

## DATI DI SINTESI – Anno 2006

<p><b>RILEVAZIONE CONTINUA SULLE FORZE LAVORO (ISTAT)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Popolazione di 15 anni e oltre: 244.000</b> (23.000 15-24 anni, 121.000 24-55 anni, 99.000 55 anni e oltre).</li> <li>- <b>Tasso di attività 15-64 anni: 70,3%</b> (78,8% maschi e 61,8% femmine; Toscana 68,1%, Italia 62,7%).</li> <li>- <b>Forze di lavoro: 130.000</b> (diminuzione di 2.000 unità rispetto al 2005, dovuta al decremento delle forze di lavoro maschili, passate da 78.000 a 73.000).</li> <li>- <b>Occupati: 121.000</b> (70.000 maschi e 51.000 femmine), di questi 74.000 occupati nei Servizi, 41.000 nell'Industria e 6.000 nell'agricoltura.</li> <li>- <b>Tasso di occupazione: 65,4%</b> (75,2% uomini e 55,7% donne), in leggera diminuzione rispetto al 2005 quando il tasso era pari a 66,4% (81,2% maschi e 51,8% femmine).</li> <li>- <b>Disoccupati: 9.000</b> (3.000 uomini e 6.000 donne).</li> <li>- <b>Tasso di disoccupazione: 6,8%</b> (4,4% maschi e 9,9% femmine) stesso valore del 2005 ma con un aumento del tasso di disoccupazione maschile (dal 3,5%) ed una diminuzione di quello femminile (dall'11,5%). La disoccupazione in provincia è analoga a quella nazionale ma superiore a quella regionale (pari a 4,8%).</li> </ul>	<p><b>ANDAMENTO OCCUPAZIONALE AVVIAMENTI E CESSAZIONI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Avviamenti: 34.580</b> (18.074 femmine, 16.506 maschi) in aumento rispetto al 2005 del 13,8%.</li> <li>- <b>Cessazioni: 31.261</b> (16.228 femmine, 15.033 maschi) in aumento rispetto al 2005 dell'8,4%.</li> <li>- <b>Saldo avviamenti-cessazioni: + 3.319</b> (-1.868 per contratti a tempo indeterminato, +3.101 per contratti a tempo determinato, +1.008 per l'apprendistato, +592 per contratti interinali, +519 per contratti "atipici" e -33 per contratti a domicilio)</li> <li>- <b>Lavoratori avviati: 23.352</b> (11.624 femmine e 11.728 maschi)</li> <li>- <b>Lavoratori cessati: 21.709</b> (10.722 femmine e 10.987 maschi)</li> <li>- <b>Età media lavoratori: 34,7 anni</b> (nel 2002 era di 32,5)</li> <li>- <b>Avviamenti di lavoratori stranieri: 4.543 pari al 13,1%</b> (di cui 1.361 albanesi, 740 rumeni, 508 marocchini, 219 cinesi).</li> <li>- <b>Avviamenti di lavoratori domiciliati in altre province: 32,8%</b></li> <li>- <b>Tipologia rapporti di lavoro:</b> Tempo determinato 56,2%, -Tempo indeterminato 18,1% - Apprendistato 8,1% - Interinale 8,7% - Atipici 8,5% - Lavoro a domicilio 0,3%.</li> <li>- <b>Settori con più avviamenti:</b> Servizi (<b>4.978 avviamenti</b>) – Alberghi e ristoranti (<b>4.449</b>) – Istruzione e Formazione (<b>3.531</b>) – Commercio (<b>3.172</b>)</li> <li>- <b>Principali motivi di cessazione:</b> Dimissioni 31,1% - Altro 30,7% - Chiusura rapporti tempo determinato 28,2%, - Licenziamento collettivo 6,3%.</li> <li>- <b>Durata media dei rapporti di lavoro:</b> 16,7 mesi, 14,7 mesi per le donne e 18,9 mesi per gli uomini (Tempo determinato 4,6 mesi - Tempo indeterminato 47,3 - Apprendistato 12,5 - Interinale 1,7 - Atipici 10,5 - Lavoro a domicilio 54,8). Il 24,4% dei rapporti di lavoro ha una durata inferiore ad un mese e solo il 13,8% ha una durata superiore ai 2 anni.</li> </ul>
<p><b>RILEVAZIONE TRIMESTRALE DELLE IMPRESE (MOVIMPRESE)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Imprese iscritte: 34.392</b> (di queste 8.167 nel Commercio, 6.040 nelle Costruzioni e 3.978 in Agricoltura).</li> <li>- <b>Imprese attive: 29.607</b> (pari all'86,1% di quelle iscritte).</li> <li>- <b>Saldo: + 411</b> (tasso di crescita +1,21%)</li> </ul>	<p><b>APPRENDISTATO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Apprendisti occupati (dato di stock): 4.302</b> (58,3% maschi e 41,7% femmine). I lavoratori stranieri sono 572 prevalentemente albanesi, marocchini e rumeni. I settori con più occupati sono il Commercio (824 occupati) e le Costruzioni (736). Le qualifiche principali sono Personale di segreteria (347 occupati), Commesso (338) e Muratori (310).</li> <li>- <b>Avviamenti di apprendisti (dato di flusso): 2.809</b> (58,3% maschi e 41,7% femmine). Si registra un innalzamento dell'età di ingresso nel mondo del lavoro. I settori con più avviamenti sono Alberghi e Ristoranti (517) e Costruzioni (497). Le qualifiche più utilizzate sono Personale di segreteria (354 avviamenti), Commesso (287) e Cameriere (226).</li> <li>- <b>Cessazioni di apprendisti: 1.801</b> (61,6% maschi e 38,4% femmine). Principali motivi di cessazione sono le dimissioni (1.326 cessazioni) e risoluzione nel periodo di prova (104).</li> </ul> <p><b>FORMAZIONE ESTERNA NELL'APPRENDISTATO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Voucher assegnati (Anni 2004-2006): 2.880</b> (1.529 nel 2006) di cui il 36,2% femmine e 63,8% maschi</li> <li>- <b>Apprendisti in formazione (Anni 2004-2006): 2.296</b> (1.275 nel 2006) pari a circa l'80% degli apprendisti che hanno ricevuto un voucher. Di questi il 47,9% ha raggiunto il risultato formativo, il 12,3% non ha raggiunto il risultato formativo e il 39,8% è rappresentato da apprendisti che devono ancora terminare la formazione.</li> </ul>
<p><b>AMMORTIZZATORI SOCIALI MOBILITÀ</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Lavoratori inseriti in mobilità (dato di flusso): 1.421</b> (55% donne e 45% uomini), di questi 986 in base alla legge 236/91 (aziende con meno di 15 dipendenti) e 435 in base alla legge 223/91 (aziende con più di 15 dipendenti). Si registra una diminuzione dell'1,7% rispetto al 2005 e un aumento del 18,3% rispetto al 2003. I settori più coinvolti sono il Tessile (324 lavoratori), il Commercio (160) e l'industria della carta (129).</li> <li>- <b>Lavoratori ancora in mobilità (dato di stock): 2.738</b> (52,6% maschi e 47,3% femmine).</li> <li>- <b>Avviamenti di lavoratori in mobilità: 1.322</b> (61,3% maschi e 38,7% femmine).</li> </ul>	
<p><b>CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (C.I.G.)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Ore autorizzate: 407.583</b> (103.094 interventi ordinari e 277.774 interventi straordinari). Si registra un aumento del 27,4% delle ore autorizzate rispetto al 2005.</li> <li>- <b>Settori più coinvolti:</b> Gestione edilizia (124.398 ore autorizzate), Tessile (85.445), Pelli e cuoio (63.138).</li> </ul>	
<p><b>C.I.G. STRAORDINARIA IN DEROGA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Ore autorizzate: 76.186</b> (+16,6% rispetto al 2005).</li> <li>- <b>Dipendenti coinvolti: 660</b> (+57,9% rispetto al 2005).</li> <li>- <b>Aziende coinvolte: 62</b> (49 nel Calzaturiero e 13 nel Tessile)</li> </ul>	
<p><b>ENTE BILATERALE REGIONE TOSCANA (E.B.RE.T.)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Importo erogato: € 70.538,92</b> (€ 47.781,20 a favore di dipendenti e € 22.757,72 a favore di aziende).</li> <li>- <b>Settori più coinvolti:</b> TAC (€ 30.025,47), Metalmeccanici (€ 16.822,77), Legno e Arredamento (€ 16.822,77).</li> </ul>	

**PARTE I**

**ANALISI**

## Capitolo 1 – ISTAT – MOVIMPRESA

### 1.1 - Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro ISTAT

La Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro si caratterizza dalla rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat con l'utilizzo di una tecnica mista Capi-Cati, impiegando lo stesso questionario nelle quattro occasioni di intervista dell'indagine<sup>1</sup>.

Il principale obiettivo è quello di fornire le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di occupazione. In tale ambito la classificazione degli occupati si fonda sull'individuazione di un criterio oggettivo: lo svolgimento di una o più ore di lavoro nella settimana che precede l'intervista.

Viene seguito il medesimo principio gerarchico nella identificazione degli occupati, delle persone in cerca di occupazione (che insieme costituiscono la forza lavoro o persone attive) e degli inattivi, mentre cambiano i requisiti in base ai quali sono individuati i disoccupati: devono risultare non occupati (ovvero non avere svolto nella settimana precedente l'intervista neanche un'ora di lavoro retribuita e non essere stati assenti dal lavoro), avere tra i 15 e i 64 anni (e questa è una delle modifiche più rilevanti; prima infatti si arrivava ai 75 anni) ed essere disponibili a iniziare un'attività nell'immediato futuro.

L'indagine rileva anche le stime sul numero degli occupati con contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.), tra i quali vanno a confluire anche i contratti a progetto e le altre tipologie di collaborazione, mentre sono escluse le collaborazioni effettuate da professionisti.

I dati non sono confrontabili con quelli della Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro, come si vede chiaramente dal confronto tra le serie storiche nazionali ricostruite per un ventennio, dalle quali risulta una continua sopravvalutazione degli occupati fornita dalla soppressa Rilevazione Trimestrale. I confronti invece, come rappresentati nelle tavole successive dal 2004, in poi sono resi possibili, con l'avvertenza che scendendo a livello regionale e, ancor di più, provinciale, trattandosi di una rilevazione campionaria, logicamente aumenta l'intervallo di confidenza e quindi diminuisce l'attendibilità delle stime.

Queste stime si riferiscono al tasso di attività (rapporto percentuale tra le persone classificate nelle forze di lavoro e popolazione con 15-64 anni di età), al tasso di occupazione (rapporto percentuale tra occupati e popolazione in età 15-64 anni) ed il tasso di disoccupazione (rapporto percentuale tra persone in cerca di occupazione e persone classificate come forze di lavoro), riferendosi però, come detto, alle sole persone di 15-64 anni di età.

---

<sup>1</sup> E' previsto uno schema di rotazione delle famiglie campione del tipo 2,2,2, ovvero ogni famiglia partecipa all'indagine per due trimestri consecutivi, non viene intervistata nei due trimestri successivi e partecipa nuovamente all'indagine per altri due trimestri

Come accennato, se a livello nazionale il margine di errore è assolutamente trascurabile, già a livello regionale questo si amplia, per aumentare ancora a livello provinciale, in particolare in una provincia demograficamente piccola come Pistoia. Dai parametri forniti dall'Istat per la stima dell'errore campionario a livello provinciale applicati ai valori stimati per Pistoia della nuova Rilevazione Continua, il livello di errore si situa attorno a  $\pm 1,37\%$  rispetto al totale della popolazione; a  $\pm 1,99\%$  per le forze di lavoro; a  $\pm 2,15\%$  per le non forze di lavoro; a  $\pm 2,07\%$  per gli occupati ed attorno a  $\pm 9,52\%$  per le persone in cerca di occupazione.

Venendo quindi ad una sintetica esposizione dei valori per l'anno 2006, il tasso di attività 15-64 anni è stimato al 70,3% (78,8% maschi e 61,8% femmine) con una lieve diminuzione delle forze di lavoro (130.000 unità contro le 132.000 del 2005), esclusivamente maschili (da 78.000 a 73.000). Rispetto al dato nazionale (62,7%) ed a quello toscano (68,1%), quello di Pistoia è più positivo sia per i maschi (74,6 Italia e 77,1% Toscana) che per le femmine (50,8% Italia e 59,2% Toscana).

**Tabella 1.1 - Forze di lavoro in complesso per sesso - Dati provinciali, regionale e nazionale Anni 2004-2006 (dati in migliaia)**

PROVINCE	ANNO 2004			ANNO 2005			ANNO 2006		
	Forze di lavoro			Forze di lavoro			Forze di lavoro		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Firenze	238	191	428	241	196	437	245	202	447
Pisa	100	69	169	101	77	178	104	72	176
Lucca	98	71	169	93	70	163	97	70	167
Arezzo	83	65	148	82	65	147	88	65	153
Livorno	76	58	134	76	56	132	81	59	140
<b>Pistoia</b>	<b>73</b>	<b>51</b>	<b>124</b>	<b>78</b>	<b>53</b>	<b>132</b>	<b>73</b>	<b>57</b>	<b>130</b>
Siena	66	51	116	65	51	116	65	50	115
Prato	64	43	107	66	47	113	64	48	112
Grosseto	55	37	92	57	38	94	58	41	99
Massa	48	33	81	50	31	81	50	35	85
<b>TOSCANA</b>	<b>902</b>	<b>667</b>	<b>1.569</b>	<b>910</b>	<b>684</b>	<b>1.594</b>	<b>925</b>	<b>699</b>	<b>1.624</b>
<b>ITALIA</b>	<b>14.546</b>	<b>9.818</b>	<b>24.365</b>	<b>14.640</b>	<b>9.811</b>	<b>24.451</b>	<b>14.740</b>	<b>9.921</b>	<b>24.662</b>

Passando al tasso di occupazione questo è stimato nel 65,4% (75,2% uomini e 55,7% donne), con 121.000 occupati totali, di cui 70.000 maschi e 51.000 femmine, in leggera diminuzione rispetto al 2005 (66,4%, di cui 81,2% maschi e 51,8% femmine) a causa di un elevato decremento dell'occupazione maschile e di un non altrettanto elevato incremento di quella femminile. In particolare in agricoltura vengono stimati 6.000 occupati, 41.000 nell'industria e 74.000 nei servizi, con 84.000 occupati alle dipendenze e 37.000 autonomi. Nonostante la lieve diminuzione accennata, rispetto ai dati italiano e regionale (rispettivamente 58,4 e 64,8%), quello di Pistoia risulta anche nel 2006 più favorevole.

**Tabella 1.2 - Tasso di occupazione 15-64 anni per sesso - Dati provinciali, regionale e nazionale Anni 2004-2006 (dati in percentuale)**

PROVINCE	ANNO 2004			ANNO 2005			ANNO 2006		
	Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-64 anni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Firenze	74,4	56,7	65,5	74,4	58,7	66,5	75,4	60,1	67,7
Siena	75,1	58,6	66,9	73,3	59,7	66,5	73,3	57,7	65,5
Arezzo	72,5	56,9	64,7	71,3	55,3	63,3	75,7	55,2	65,5
<b>Pistoia</b>	<b>76,3</b>	<b>51,0</b>	<b>63,6</b>	<b>81,2</b>	<b>51,8</b>	<b>66,4</b>	<b>75,2</b>	<b>55,7</b>	<b>65,4</b>
Grosseto	73,2	48,3	60,7	75,4	48,4	61,8	75,8	53,7	64,7
Lucca	74,0	53,1	63,5	71,9	51,9	61,9	75,2	53,5	64,4
Pisa	74,0	49,4	61,7	73,0	55,9	64,5	75,3	52,4	63,9
Prato	77,2	49,9	63,6	76,3	55,0	65,7	74,1	53,2	63,8
Massa	68,1	44,9	56,6	69,0	43,0	56,1	71,0	49,2	60,2
Livorno	68,8	48,9	58,8	68,4	47,1	57,6	72,1	48,0	59,9
<b>TOSCANA</b>	<b>73,6</b>	<b>52,9</b>	<b>63,2</b>	<b>73,5</b>	<b>54,1</b>	<b>63,7</b>	<b>74,6</b>	<b>55,0</b>	<b>64,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>69,7</b>	<b>45,2</b>	<b>57,4</b>	<b>69,7</b>	<b>45,3</b>	<b>57,5</b>	<b>70,5</b>	<b>46,3</b>	<b>58,4</b>

Passando infine al tasso di disoccupazione, questo è stimato al 6,8% (4,4% maschi e 9,9% femmine), con un complesso di circa 9.000 disoccupati, di cui 3.000 uomini e 6.000 donne, valori assoluti stabili rispetto all'anno precedente ma con un aumento del tasso di disoccupazione maschile (dal 3,5%) ed una diminuzione di quello femminile (dall'11,5%). La disoccupazione in provincia risulta analoga a quella media nazionale (6,8%, con un trend triennale in diminuzione) ma superiore alla media regionale (4,8%, anch'essa in diminuzione), collocando così la nostra provincia seconda in Toscana solo a Massa Carrara (7,6%).

**Tabella 1.3 - Tasso di disoccupazione per sesso - Dati provinciali, regionale e nazionale Anni 2004-2006 (dati in percentuale)**

PROVINCE	ANNO 2004			ANNO 2005			ANNO 2006		
	Tasso di disoccupazione			Tasso di disoccupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Massa	5,8	10,8	7,8	7,3	11,7	9,0	7,2	8,1	7,6
<b>Pistoia</b>	<b>3,8</b>	<b>9,1</b>	<b>6,0</b>	<b>3,5</b>	<b>11,5</b>	<b>6,8</b>	<b>4,4</b>	<b>9,9</b>	<b>6,8</b>
Livorno	4,2	7,6	5,6	3,6	8,7	5,7	[2.5]	10,7	5,9
Prato	3,3	9,1	5,6	5,5	7,2	6,2	[2.5]	10,6	5,9
Grosseto	3,9	7,6	5,4	3,7	9,0	5,8	4,1	6,3	5,0
Arezzo	3,5	5,5	4,4	3,9	7,1	5,3	3,0	7,4	4,9
Firenze	3,3	7,1	5,0	3,5	5,9	4,5	2,8	6,4	4,4
Siena	2,3	4,3	3,2	2,4	4,1	3,1	3,0	4,9	3,9
Pisa	3,0	7,0	4,6	4,0	6,7	5,2	3,1	4,3	3,6
Lucca	4,7	7,6	5,9	[2]	7,2	4,2	[1.7]	5,1	3,2
<b>TOSCANA</b>	<b>3,6</b>	<b>7,3</b>	<b>5,2</b>	<b>3,7</b>	<b>7,3</b>	<b>5,3</b>	<b>3,1</b>	<b>7,0</b>	<b>4,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>6,4</b>	<b>10,5</b>	<b>8,0</b>	<b>6,2</b>	<b>10,1</b>	<b>7,7</b>	<b>5,4</b>	<b>8,8</b>	<b>6,8</b>

Sicuramente, l'aumento del tasso di disoccupazione è dovuto alle ripercussioni negative della crisi, ormai pluriennale, di alcuni dei settori produttivi più importanti della provincia (tessile e abbigliamento in primis), ripercussioni purtroppo non riassorbite dal settore terziario. Non deve essere altresì sottovalutato l'aumento della presenza femminile, anche se ancora lontana dai parametri di Lisbona, nel mercato del lavoro, considerando però che, di solito, le donne hanno posizioni di lavoro (e salari) mediamente più basse rispetto a quelle degli uomini.

Il segnale che sembra emergere da queste informazioni campionarie sembra indicare l'emergere di un processo di scoraggiamento che interessa i lavoratori maschi della provincia e che probabilmente è frutto delle difficoltà che hanno caratterizzato nell'arco degli ultimi anni il tessuto produttivo pistoiese (come si è visto i maschi scendono da 78.000 a 73.000 all'interno delle Forze di Lavoro).

All'offerta di lavoro caratterizzata da una leggera diminuzione del numero di occupati e da un aumento degli inattivi si associa, però, la presenza di un "volume" di lavoro che in quest'ultimo anno è risultato in crescita. In particolare, nel corso del 2006 le unità di lavoro (ULA) della provincia sono aumentate dell'1,1% (in misura più accentuata rispetto a quanto accaduto in regione dove la variazione è pari allo 0,8%).

**Tabella 1.4 – Unità di lavoro: composizione % e variazioni 2004-2005**

	Val di Nievole		Montagna pistoiese		Area urbana pistoiese		Provincia		TOSCANA	
	Struttura	Var. pk 05/06	Struttura	Var. pk 05/06	Struttura	Var. pk 05/06	Struttura	Var. pk 05/06	Struttura	Var. pk 05/06
Agricoltura	7,53	-1,07	14,43	-0,14	11,56	2,26	10,04	1,05	4,3	0,6
Alimentare	1,56	2,32	0,90	4,97	0,99	2,16	1,22	2,35	1,4	-0,1
Estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi	0,77	-2,18	0,65	-0,87	0,30	-2,79	0,51	-2,28	1,5	-1,3
Moda	10,31	-0,98	0,66	-0,15	13,97	-0,76	11,76	-0,83	7,9	-2,3
Meccanica	4,02	-1,62	12,70	-9,98	4,97	3,98	4,98	0,05	6,3	1,7
Altra industria	5,77	2,59	5,04	2,51	7,64	2,50	6,73	2,53	5,5	0,3
Energia, acqua, gas	0,19	-3,17	0,58	-2,21	0,30	-3,15	0,27	-3,05	0,5	-1,5
Costruzioni	7,58	0,39	7,77	0,65	5,82	0,66	6,65	0,54	7,1	-0,1
Commercio alberghi e pubblici esercizi	26,89	0,81	23,59	2,15	19,01	1,34	22,51	1,12	22,8	0,8
Altri servizi	35,38	1,42	33,68	2,73	35,45	1,84	35,33	1,71	42,7	1,5
TOTALE	100,00	0,70	100,00	0,24	100,00	1,48	100,00	1,10	100,0	0,8

Fonte: IRPET

Le informazioni possono apparire contraddittorie. Le ragioni di questa diversità tra indicazioni in termini di occupati e indicazioni in termini di "volume" di lavoro impiegato possono essere spiegate ricordando che le ULA misurano la quantità di lavoro utilizzata nell'area e riportata, non ad occupati effettivi, ma ad unità lavorative standard (derivanti dalla entità del prodotto interno lordo, divisa per il tempo che è stato, in media, necessario per realizzarlo), mentre gli occupati sono lavoratori che si dichiarano tali indipendentemente dall'orario di lavoro svolto e si riferiscono, inoltre, ai residenti nell'area (anche se lavorano in aree diverse).

Essa, infatti, può essere la conseguenza del fatto che a crescere sono settori, da un lato, come gli alberghi e ristoranti che domandando lavoro stagionale senza garantire un flusso continuo lungo i

dodici mesi dell'anno, non generando occupazione stabile nel tempo e, dall'altro, come la meccanica, che, avendo conosciuto un anno di crescita consistente, hanno sfruttato in modo più intensivo (straordinari, ecc.) il fattore lavoro determinando così una crescita in termini di ULA che non si ritrova nei dati sugli occupati. Questi elementi giustificano la differenza che emerge dalle indicazioni provenienti dal lato dell'offerta e da quello della domanda, rimarcando un'ancora rigida struttura del locale mercato del lavoro, pur a fronte di un aumento della "flessibilità" negli ultimi anni.

Una prima immagine derivante dai dati offerti dall'indagine campionaria sulle forze lavoro è negativa. La situazione del mercato del lavoro, ad un'analisi più attenta, risulta però meno pessimistica. L'aumento della "domanda" di lavoro osservato nel 2006 è l'espressione di una maggiore intensità di utilizzo di una parte del fattore lavoro di tipo in alcuni settori del tessuto produttivo. In definitiva, i segnali che emergono sono rappresentativi di una realtà che ha vissuto negli ultimi anni una fase difficile e che, però, ha conosciuto nel 2006 segnali di una timida ripresa.

Il Direttore della Programmazione Economica

Dott. Vincenzo Evangelisti

## 1.2 - Rilevazione Trimestrale della nati-mortalità delle imprese MOVIMPRESSE

Movimprese è l'analisi statistica trimestrale della nati-mortalità delle imprese condotta da InfoCamere, per conto dell'Unioncamere, sugli archivi di tutte le Camere di Commercio italiane.

Movimprese rileva la numerosità e la distribuzione sul territorio provinciale, regionale e nazionale di tutti i soggetti economici tenuti all'iscrizione presso il Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, analizzando i fenomeni demografici per settore di attività economica e per tipologia di forma giuridica dell'impresa.

Per impresa si intende l'attività economica svolta da un soggetto (individuale o collettivo) - l'imprenditore - che l'esercita in maniera professionale e organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. Un'azienda, anche se ha sedi secondarie e/o unità locali, viene iscritta solamente nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sede principale dell'impresa stessa.

Nel corso del 2006 in Toscana si sono iscritte 30.880 nuove imprese e hanno cessato l'attività 28.247 imprese, per un saldo positivo di 2.633 unità, tale valore è inferiore rispetto a quello fatto registrare nel 2005.

Le imprese iscritte al 31 dicembre 2006 al registro imprese della Camera di Commercio di Pistoia sono 34.392, di queste 29.607 sono attive (86,1%).

Le imprese pistoiesi rappresentano l'8,3% di tutte imprese toscane.

Le nuove ditte iscritte agli uffici della Camera di Commercio di Pistoia nel 2006 sono 2.526, quelle cessate 2.115, con un saldo positivo di 411 unità e un tasso di crescita rispetto alla fine del 2005 di +1,21% (+1,6 se non si considerano le imprese agricole).

**Tabella 1.5 - Movimentazione Imprese Toscane nell'anno 2006**

Provincia	Dati di stock al 31.12.2006			Dati di flusso - Anno 2006					
	Registrate	Attive	%	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
FIRENZE	109.811	90.869	82,8%	7.566	6.333	1.233	7,0	5,8	1,14
LUCCA	45.523	38.237	84,0%	3.257	3.086	171	7,2	6,8	0,38
PISA	42.316	36.234	85,6%	3.280	2.586	694	7,9	6,2	1,67
AREZZO	38.302	34.245	89,4%	2.581	2.612	-31	6,7	6,8	-0,08
<b>PISTOIA</b>	<b>34.392</b>	<b>29.607</b>	<b>86,1%</b>	<b>2.526</b>	<b>2.115</b>	<b>411</b>	<b>7,4</b>	<b>6,2</b>	<b>1,21</b>
LIVORNO	32.416	28.236	87,1%	2.578	3.262	-684	7,8	9,9	-2,07
PRATO	31.679	27.791	87,7%	3.423	2.947	476	11,0	9,4	1,53
GROSSETO	30.626	27.643	90,3%	1.926	1.738	188	6,3	5,7	0,62
SIENA	29.820	26.450	88,7%	1.982	2.084	-102	6,6	7,0	-0,34
MASSA CARRARA	21.852	18.078	82,7%	1.761	1.484	277	8,2	6,9	1,28
<b>TOT. TOSCANA</b>	<b>416.737</b>	<b>357.390</b>	<b>85,8%</b>	<b>30.880</b>	<b>28.247</b>	<b>2.633</b>	<b>7,5</b>	<b>6,8</b>	<b>0,64</b>

Nella graduatoria regionale dell'indicatore di crescita imprenditoriale, Pistoia si colloca al quarto posto dopo le province di Pisa (+1,7%) Prato (+1,5%) e Massa Carrara (+1,3%). Il tasso medio regionale si è attestato a + 0,64%. Le tre province nelle quali il tasso di crescita è negativo sono Arezzo, Siena e Livorno.

Analizzando la distribuzione settoriale della crescita provinciale, si può notare ancora una volta, come per la provincia Pistoia i valori positivi si concentrano nell'edilizia (+3,77%) e nei servizi alle imprese (+1,74%). I settori in calo sono l'agricoltura (-2,03%), il commercio (-0,91%), i settori legati al turismo (-0,75%) e l'intero settore dell'industria manifatturiera (-2,87%) salvo l'attività legata alle lavorazioni metalliche, che aumenta del 2,0%. Tali dati sembrano confermare, seppur parzialmente, quelli prima visti sulle unità di lavoro.

Un importante contributo al valore positivo della crescita è dato dalle imprese "non classificate", le quali rappresentano le aziende che si sono iscritte al registro imprese nel corso del 2006, ma sono ancora in attesa di venire classificate. Queste aziende quindi, pur essendo a tutti gli effetti nuove imprese, non possono essere ancora inserite nel settore economico al quale apparterranno una volta dichiarata l'attività.

**Tabella 1.6 - Movimentazione delle imprese in Provincia di Pistoia nell'anno 2006 per settore**

Settore	31.12.2006			Anno 2006			
	Registrate	Attive	%	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	tasso di crescita
<b>A Agricoltura, caccia e silvicoltura</b>	3.978	3.917	98,5%	133	215	-82	-2,03
<b>B Pesca</b>	4	4	100%	0	0	0	0,00
<b>C Estrazione di minerali</b>	8	6	75,0%	0	0	0	0,00
<b>D Attività manifatturiere</b>	6.004	4.976	82,9%	238	414	-176	-2,87
<b>E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua</b>	14	12	85,7%	3	1	2	16,67
<b>F Costruzioni</b>	6.040	5.689	94,2%	651	434	217	3,77
<b>G Commercio</b>	8.167	7.226	88,5%	466	540	-74	-0,91
<b>H Alberghi e ristoranti</b>	1773	1376	77,6%	86	99	-13	-0,75
<b>I Trasporti</b>	928	843	90,8%	38	49	-11	-1,19
<b>J Intermediaz. finanziaria</b>	642	603	93,9%	48	40	8	1,28
<b>K Servizi</b>	3.999	3.528	88,2%	250	184	66	1,74
<b>M Istruzione</b>	62	54	87,1%	4	3	1	1,72
<b>N Sanità e altri servizi sociali</b>	80	70	87,5%	6	6	0	0,00
<b>O Altri servizi pubblici, sociali e personali</b>	1.411	1.292	91,6%	57	71	-14	-1,00
<b>X Imprese non classificate</b>	1.282	11	0,9%	546	59	487	38,17
<b>TOTALE</b>	<b>34.392</b>	<b>29.607</b>	<b>86,1%</b>	<b>2.526</b>	<b>2.115</b>	<b>411</b>	<b>1,20</b>
<b>Totale al netto dell'agricoltura</b>	<b>30.414</b>	<b>25.690</b>	<b>84,5%</b>	<b>2.393</b>	<b>1.900</b>	<b>493</b>	<b>1,60</b>

Disaggregando il dato a livello provinciale, relativamente alle imprese iscritte e cessate, i Comuni con il saldo assoluto più alto sono Pistoia (+92), Montecatini (+99) e Monsummano (+40). Il

Comune dove si registra il tasso di crescita più elevato è l' Abetone (+4,22%), anche se va ricordato che il numero di aziende in questo comune è molto limitato (pari a 174), mentre a Pistoia è del 0,91%, a Montecatini del 2,71% e a Monsummano dell'1,60%

La serie storica delle imprese registrate dal 2003 al 2006 evidenzia che nella Provincia di Pistoia siamo passati da 33.030 aziende registrate al 31/12/2003 a 34.392 al 31/12/2006 (le aziende della zona pistoiese rappresentato circa il 55% del totale).

Da evidenziare che l'andamento dei tassi di crescita nella Valdinievole è circa il doppio di quello della zona Pistoiese (1,62 contro 0,88) ed è in costante aumento dal 2003.

L'andamento demografico per natura giuridica delle aziende dimostra lo sviluppo consistente (segnale positivo rispetto alla struttura finanziaria aziendale) delle società di capitale, anche se solo il 62,2% risultano attive, mentre le imprese individuali sono le più numerose (56,3%) di tutte le imprese registrate. Di queste ben il 98% risultano attive.

**Tabella 1.7 - Movimentazione delle imprese a Pistoia nell'anno 2006 per natura giuridica**

Natura giuridica	31.12.2006			Anno 2006			
	Registrate	Attive	%	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
IMPRESE INDIVIDUALI	19.349	19.005	98,2%	1.652	1.578	74	0,38
SOCIETA' DI PERSONE	7.855	5.801	73,9%	371	332	39	0,50
SOCIETA' DI CAPITALE	6.611	4.442	67,2%	466	187	279	4,42
ALTRE FORME	577	359	62,2%	37	18	19	3,40
<b>TOTALE</b>	<b>34.392</b>	<b>29.607</b>	<b>86,1%</b>	<b>2.526</b>	<b>2.115</b>	<b>411</b>	<b>1,20</b>

Infine il dato delle imprese registrate suddivise per stato di attività mostra che, sul totale di 34.392 aziende registrate, risultano attive l'86,1%, mentre il 5,7% sono inattive; da evidenziare è l'8% circa delle imprese che risultano in liquidazione o fallite, dato che ridimensiona alquanto l'aumento (ed in particolare il saldo positivo) prima visto.

## GLOSSARIO DI ALCUNI TERMINI USATI NELLA PUBBLICAZIONE

**FORZE LAVORO:** Le persone occupate e le persone in cerca di occupazione.

**TASSO DI ATTIVITÀ:** Rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

**Occupati:** Comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

**PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE:** Comprendono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**TASSO DI OCCUPAZIONE:** Rapporto tra le persone occupate e la popolazione di 15 anni e più.

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE:** Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

### UNITÀ DI LAVORO (O EQUIVALENTE TEMPO PIENO)

Quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un Paese a prescindere dalla loro residenza (occupati interni). Tale calcolo si è reso necessario in quanto la persona può assumere una o più posizioni lavorative in funzione:

1. dell'attività (unica, principale, secondaria);
2. della posizione nella professione (dipendente, indipendente);
3. della durata (continuativa, non continuativa);
4. dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale);
5. della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Questo concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del Prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

### IMPRESA

E' l'attività economica svolta da un soggetto (individuale o collettivo) - l'imprenditore – che l'esercita in maniera professionale e organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. Nel Registro delle Imprese, un'impresa, anche se ha sedi secondarie e/o unità locali, viene iscritta solamente nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sede principale dell'impresa stessa.

Nel vecchio Registro Ditte, in casi analoghi, si sarebbe avuta l'iscrizione di una ditta nella Camera di Commercio di ogni provincia in cui l'impresa avesse aperto sedi secondarie e/o unità locali. Ai fini di MOVIMPRESE, peraltro, non si verificavano duplicazioni, perché tale impresa veniva considerata come un'unica realtà e veniva attribuita al Registro Ditte della Camera di Commercio in cui era iscritta la sede principale.

### IMPRESA REGISTRATA

Ai fini di Movimprese si definisce registrata una impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

### ISCRIZIONI (VARIABILE DI FLUSSO)

Il numero di iscrizioni nell'arco del trimestre/semestre/anno si riferisce al conteggio di tutte le operazioni di iscrizione effettuate nel periodo considerato.

**CESSAZIONI (VARIABLE FLUSSO)**

Il numero di cessazioni (imprese cessate) nell'arco del trimestre/semestre/anno si riferisce a tutte le posizioni che nel periodo considerato hanno cessato l'attività. Da un punto di vista logico si considera cessata una impresa se per essa esiste un evento di cessazione, ovvero se risulta significativo almeno uno dei seguenti dati:

- causale di cessazione;
- data denuncia di cessazione;
- data cessazione ("data effetto").

Pertanto il conteggio delle cessazioni in un determinato periodo è indipendente dalla data di cessazione: una impresa può rientrare fra le cessate del trimestre/semestre/anno anche se presenta una data cessazione che non appartiene al periodo in esame

**STATO DI ATTIVITÀ DELL'IMPRESA**

Un'impresa può assumere i seguenti stati di attività:

- inattiva<sup>2</sup>;
- attiva<sup>3</sup>;
- sospesa<sup>4</sup>;
- liquidata<sup>5</sup>;
- fallita<sup>6</sup>;
- cessata.

**FORMA GIURIDICA**

Si intende la tipologia giuridica assunta dall'impresa:

- ditta individuale<sup>7</sup> ("D.I.");
- società di persone<sup>8</sup> ("S.P.");
- società di capitale<sup>9</sup> ("S.C.");
- altre forme<sup>10</sup> ("A.F.").

---

<sup>2</sup> Impresa iscritta al Registro delle Imprese che non esercita l'attività. In alcuni casi si verifica una presenza considerevole di imprese che risultano inattive per il Registro, ma che effettivamente non lo sono; fenomeno questo, particolarmente rilevante nel Registro delle Imprese di Roma

<sup>3</sup> Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

<sup>4</sup> Impresa iscritta al Registro delle Imprese che ha sospeso l'attività; sono incluse le disposizioni dell'autorità amministrativa (sanitaria; di Pubblica Sicurezza, di polizia locale) e giudiziaria. Sono escluse invece le sospensioni di attività di breve periodo e quelle concernenti attività stagionali

<sup>5</sup> Impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziaria (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario);
- liquidazione coatta amministrativa.

<sup>6</sup> Impresa iscritta al Registro delle Imprese avente una procedura concorsuale fallimentare non revocata, ovvero avente in atto uno dei seguenti procedimenti:

- fallimento;
- liquidazione coatta amministrativa;
- concordato preventivo;

<sup>7</sup> Impresa di cui è titolare una persona fisica (imprenditore).

<sup>8</sup> Nella presente pubblicazione sono considerate società di persone:

- società in nome collettivo;
- società in accomandita semplice;
- società di fatto;
- società semplice;
- comunione ereditaria;
- società irregolare

<sup>9</sup> Nella presente pubblicazione sono considerate società di capitale:

- società per azioni;
- società a responsabilità limitata;
- società in accomandita per azioni.

– società a responsabilità limitata con unico socio

<sup>10</sup> Il raggruppamento delle "altre forme" conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici.

## Capitolo 2 – ANDAMENTO OCCUPAZIONALE ED ECONOMICO

### 2.1 - Premessa

Il dato relativo agli avviamenti e cessazioni nella Provincia di Pistoia costituisce un punto fondamentale per delineare l'andamento del mercato del lavoro. Per merito del progressivo sviluppo e perfezionamento dello strumento software Datawarehouse e del sistema informativo regionale IDOL (Incontro Domanda Offerta di Lavoro), è stato possibile effettuare rilevazioni che permettono di verificare l'andamento congiunturale dell'occupazione nella nostra Provincia; inoltre per meglio comprendere la situazione del mercato del lavoro nella Provincia di Pistoia abbiamo ritenuto utile analizzare l'andamento dell'economia pistoiese nel 2006 confrontando i dati sia con gli anni precedenti sia con le altre realtà provinciali della Toscana.

Il primo paragrafo è infatti dedicato all'analisi della situazione economica pistoiese così come emerge dal Rapporto Annuale dell'IRPET relativo all'anno 2006.

Nel secondo paragrafo viene fatta un'analisi generale su avviamenti e cessazioni di aziende pistoiesi. Abbiamo ritenuto utile anche inserire le serie storiche a partire dall'anno 2002 per comprendere meglio l'evoluzione temporale delle caratteristiche del mercato del lavoro nella nostra Provincia.

Nel terzo paragrafo si confrontano gli avviamenti e le cessazioni e vengono analizzate sia le pratiche relative ad aziende pistoiesi, sia le pratiche inerenti ai lavoratori domiciliati in comuni della Provincia.

Nei due paragrafi successivi vengono analizzati separatamente gli avviamenti e le cessazioni delle sole aziende pistoiesi.

Nell'ultima parte del rapporto vengono riportati i dati sulla durata dei rapporti di lavoro che si sono conclusi nel 2006.

Naturalmente, poiché sia gli avviamenti che le cessazioni possono riguardare più volte lo stesso soggetto, per avere un dato sulla reale quantità di lavoratori coinvolti nell'arco dell'anno nel mercato del lavoro provinciale, presenteremo alcune tabelle specifiche relativamente ai lavoratori avviati.

Per questa ragione consigliamo di leggere attentamente il titolo della tabella o del grafico affinché i dati presentati siano interpretati correttamente.

Bisogna inoltre ricordare, che nel 2006 non rientrano ancora, nel regime di obbligatorietà prevista dalla legge, le comunicazioni relative ai contratti di collaborazione (instaurate con gli Enti Pubblici) ed ai lavoratori a progetto (instaurate con le aziende private); pertanto i dati riportati sono incompleti in quanto fanno riferimento solo alle comunicazioni pervenute ai Centri per l'Impiego.

## 2.2. Situazione economica della Provincia di Pistoia

A Pistoia si è interrotto, almeno nel 2006 il preoccupante processo di stagnazione che aveva caratterizzato, eccezion fatta per il 2004, il sentiero di crescita di inizio millennio. Negli ultimi anni a preoccupare maggiormente gli analisti è la ridotta capacità del sistema produttivo locale di proiettare all'estero le proprie produzioni. In altre parole, le esportazioni hanno perso di peso e sempre meno hanno giocato il fondamentale ruolo di motore dello sviluppo.

Il 2006 per la provincia di Pistoia si riafferma la capacità del sistema produttivo di riproporsi in modo dinamico su alcune delle produzioni più tipiche dell'area (la produzione meccanica, quella florovivaistica e non ultima la risorsa turistica).

L'economia provinciale è caratterizzata da un ridotto peso (almeno rispetto alla media della Regione) dei servizi, che rappresentano circa il 65% del valore aggiunto complessivamente attivato dalla provincia. Si tratta però di servizi prevalentemente ad ambito locale (sostanzialmente servizi alla persona) mentre è meno pronunciata, la presenza di servizi avanzati come quelli tipicamente rivolti alle imprese e che, abitualmente, si vendono in contesti territoriali più estesi.

E' tipica, inoltre, dell'economia provinciale la presenza pronunciata di produzioni agricole che rappresentano un elemento caratteristico del tessuto locale. In questo settore, l'elemento di rilevanza forte è costituito dal florovivaismo che in alcuni suoi prodotti sta vivendo ormai da anni momenti di difficoltà.

Un ulteriore elemento tipico del tessuto produttivo è rappresentato da una forte presenza, concentrata su alcune aree interne della provincia, del manifatturiero tessile. La crisi del tessile di Prato in questo senso ha però coinvolto anche le imprese del pistoiese che hanno risentito della scarsa capacità competitiva delle produzioni locali .

Il 2006 si è chiuso con una variazione del PIL di Pistoia di +1,9% rispetto all'anno precedente (in Toscana la variazione è dell'1,7%). Il dato riferito al 2005 è risultato pari al -1,2% (in Toscana - 0,3%). La variazione consistente può essere in parte dovuta ad un effetto rimbalzo legato ad un risultato pessimo dell'anno precedente.

Il risultato è stato ottenuto alla luce di una dinamica confortante dell'interscambio commerciale con l'esterno. Il 2006 si è chiuso con una crescita delle vendite sui mercati oltre i confini della provincia del 3,1% e allo stesso tempo un incremento delle importazioni complessive leggermente più contenuto (+2,5%).

Lo scambio con l'estero permette così di controbilanciare l'effetto legato alle esportazioni nette rivolte all'interno dei confini nazionali e consente così di ottenere un contributo leggermente positivo dalla domanda esterna alla provincia.

Disaggregando questi dati a livello settoriale notiamo che l'agricoltura, che ha un peso in termini di valore aggiunto sul totale dell'economia provinciale pari al 6,5%, è segnata nel 2006 da una variazione (+1,9%) leggermente superiore rispetto a quanto osservato per il resto delle province Toscane. Per comprendere il risultato positivo è necessario sottolineare, inoltre, che l'agricoltura aumenta le vendite sui mercati esteri del 10,3%. Naturalmente, parlare di agricoltura a Pistoia non può non richiamare l'attenzione sulla realtà florovivaistica. Questo comparto produttivo cela al suo interno dinamiche non sempre semplici da leggere con una distinzione che deve essere necessariamente sottolineata tra la floricoltura, che negli ultimi anni non ha avuto una dinamica positiva, e la produzione vivaistica che invece complessivamente sembra seguire un sentiero di sviluppo apprezzabile. Per quanto riguarda il tessile e abbigliamento, che ricopre in provincia un ruolo di maggior rilievo rispetto a quanto accade in regione (il peso in provincia è del 5,4% rispetto al 3,5% medio), è stato caratterizzato da una variazione positiva del valore aggiunto superiore sia rispetto a quanto osservato nell'immediato passato (+1,8 nel 2006 contro un -4,7% nel 2005) che a quanto mostrato nel resto della Toscana (+0,1%).

Un altro importante settore del manifatturiero locale, il settore del mobile, dopo aver subito nel 2005 una leggera flessione del valore aggiunto, in quest'ultimo anno contribuisce solo in misura limitata alla crescita complessiva della provincia. In particolare, la variazione del valore aggiunto di quest'anno è pari allo 0,8% nonostante la crescita delle esportazioni estere sia stata del 4,2% a prezzi correnti.

Il settore meccanico (in provincia cresce dell'8,8%) è caratterizzato dalla presenza di una specializzazione orientata alla produzione mezzi di trasporto. Questi ultimi, riconducibili sostanzialmente alle produzioni della Breda, sono apparsi in crescita rispetto all'immediato passato. Il valore aggiunto creato è risultato in aumento del 19,7% anche perché le vendite sui mercati internazionali di questo particolare settore sono in netto incremento.

Sono, infine, in ripresa nel 2006, almeno rispetto all'anno immediatamente precedente, le produzioni del calzaturiero. In particolare, la flessione del 2005 è stata del 4,4% in termini di valore aggiunto mentre la crescita del 2006 è stimata ad un tasso del 5,2%. Il segnale, da cogliere sicuramente con favore, non può però far recuperare il quinquennio di forte difficoltà che ha caratterizzato il settore (negli ultimi cinque anni si è avuta una riduzione del valore aggiunto del 15%).

Analizzando il settore dei servizi, si può considerare il forte ruolo del commercio che, pesando per il 13,5% sul complesso del valore aggiunto attivato, con una variazione del +2,6% contribuisce in modo importante a determinare la crescita del sistema. In particolare, tra i settori attivati dalla domanda posta in essere dai turisti sicuramente il principale è quello degli alberghi e ristoranti che in questo 2006 sono risultati in crescita (in virtù di un incremento delle presenze turistiche all'interno del 7,2%) del 4,1%.

E' necessario inoltre approfondire il dettaglio spaziale con il quale si guarda all'economia pistoiese per offrire alcune indicazioni sulla diffusione, interna alla provincia, della crescita economica. In particolare, i tassi di variazione del PIL si muovono in un intervallo compreso tra la crescita dello 0,4% della Montagna pistoiese e la crescita del 2,3% dell'Area urbana. Tra i due estremi si colloca il tasso di variazione della Valdinievole che cresce dell'1,6%.

Analizzando la situazione della Montagna pistoiese la dimensione e la crescita dei consumi interni è fortemente influenzata da una sua importante componente rappresentata dai consumi turistici. Questi ultimi sembrano in crescita nonostante la riduzione del numero di presenze ufficiali registrate dall'Istat. In sostanza, la montagna pistoiese è un sistema locale caratterizzato da una struttura prevalentemente orientata alla produzione di servizi turistici, con uno scarso peso del manifatturiero. In particolare, il settore degli Alberghi e Ristoranti, che copre il 5,7% del valore aggiunto, ha incontrato una crescita stimabile in un +3,9%.

Il sistema locale montano ha, infine, una forte specializzazione nella produzione di metalli (il 16,9% del totale) e una forte caratterizzazione agricola (l'8,4% del totale). Nel primo caso si è osservata una riduzione di oltre tre punti percentuali, mentre nel secondo si ha una leggera crescita rispetto al 2005 (+1,5%) ma questo non ha permesso di recuperare dopo la flessione precedente.

Il sistema locale della Valdinievole, a differenza della Montagna pistoiese caratterizzata da un sistema produttivo debole, è sicuramente più diversificato e maggiormente in grado di ricevere stimoli di varia origine. La componente interna della domanda è in aumento soprattutto grazie ad una dinamica favorevole della componente turistica, rilevante nell'area, che risulta in crescita in termini di presenze (+7,5%) e che si ripercuote positivamente sui consumi interni effettuati dalle famiglie (residenti e non). Osservando il lato della produzione possiamo sottolineare come i settori che maggiormente pesano sono, all'interno del manifatturiero, quello calzaturiero e quello della carta. Il primo è caratterizzato, dopo anni di difficoltà, da una crescita del 5,2% che in parte può essere ricondotta ad un naturale effetto rimbalzo dopo il lungo periodo di crisi. Il secondo in ripresa nel 2006 (+2,4%) recupera il terreno perduto lo scorso anno.

L'altro importante comparto che subisce notevolmente l'influenza turistica, quello delle attività immobiliari, è risultato altresì in crisi anche nel 2006 dopo aver conosciuto una battuta d'arresto nello scorso anno.

Infine, il sistema urbano della provincia si caratterizza per un incremento del PIL che va al di là della dinamica provinciale (+2,3%). L'Area urbana si differenzia dagli altri territori della provincia per la presenza di un tessuto produttivo che presenta un maggior grado di diversificazione. In questo caso oltre alla presenza di una forte specializzazione manifatturiera, che si concretizza in un notevole

peso del settore dei mezzi di trasporto, del tessile e abbigliamento e del mobile (soprattutto nella cintura al confine con la provincia di Prato - i comuni di Agliana, Montale e Quarrata), l'area si afferma per le tipiche funzioni che svolgono i centri urbani. In particolare, il 2006 si è chiuso con un incremento del valore aggiunto per il settore florovivaistico del 2,1% che si accompagna ad un incremento dello stesso ordine di grandezza anche del tessile e abbigliamento e dei servizi alle imprese. Il settore del mobile cresce dell'1,6% dopo la flessione precedente. Il settore del commercio aumenta il valore aggiunto del 2,9%.

In conclusione, dall'analisi dei dati relativi alla provincia di Pistoia nel 2006 emerge una situazione congiunturale positiva che corregge, almeno per il momento, il sentiero di crescita lenta (talvolta stagnazione) che ha caratterizzato gli ultimi anni. La ripresa di quest'anno non può però portare ad enfatizzare eccessivamente il risultato per due ordini di motivi. Innanzitutto, si tratta di una dinamica congiunturale solo leggermente superiore a quella regionale. Inoltre, si tratta di un solo anno di crescita su ritmi più accentuati rispetto all'immediato passato. La crisi del tessile e abbigliamento e della moda in generale non è ancora superata definitivamente, le produzioni di mezzi di trasporti soffrono di una forte concorrenza internazionale, la floricoltura seppur in crescita ha componenti al suo interno (le produzioni floricole) che ormai da anni sono in difficoltà. Segnali incoraggianti sono arrivati dal turismo e non a caso i settori che maggiormente sembrano aver contribuito al risultato complessivo sono gli Alberghi e Ristoranti. Si ricorda anche l'importante ruolo rivestito dall'Agricoltura che, però, nel 2006 è caratterizzata da una crescita meno pronunciata di quanto si sarebbe sperato visto anche il non felice risultato del 2005. La ripresa avviata nel 2006 e prevista anche per i prossimi anni per la regione porterà una crescita più accentuata di quanto non si sia osservato nei primi anni del millennio. Questo presumibilmente determinerà effetti positivi anche per il sistema produttivo pistoiese. È corretto sottolineare, però, che quello che è accaduto nel 2006 e quello che ci si attende, per il complesso della regione, è una crescita molto contenuta che peraltro dovrebbe basarsi su una ripresa delle esportazioni. A ciò occorre aggiungere che le previsioni per il 2007 non si sono realizzate e che la situazione internazionale è andata sempre più peggiorando (crisi dei mutui subprime, aumento dei costi energetici e delle materie prime anche alimentari, rivalutazione dell'euro, ecc.), di modo che attualmente le prospettive, italiane e pistoiesi, non sono da ritenersi positive.

## ***Glossario di alcuni termini usati nel paragrafo***

### **CONSUMI DELLE FAMIGLIE**

I beni e i servizi acquistati o autoconsumati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni.

Rientrano i beni che provengono dal proprio orto o azienda agricola, i beni e i servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti, a titolo di salario, i fitti figurativi (autovalutati dalle famiglie) per le abitazioni godute in proprietà.

### **ESPORTAZIONI**

I trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al Resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

### **IMPORTAZIONI**

Sono costituite dagli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni (merci) e di servizi, introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob, o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

### **PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)**

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

### **Valore aggiunto**

L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

## 2.3 - Avviamenti e cessazioni – Riepilogo e analisi serie storiche

Dal quadro riepilogativo emerge che nel corso del 2006 le pratiche di avviamento sono state 34.580 a fronte di 31.261 cessazioni, con un saldo positivo di 3.319 atti amministrativi.

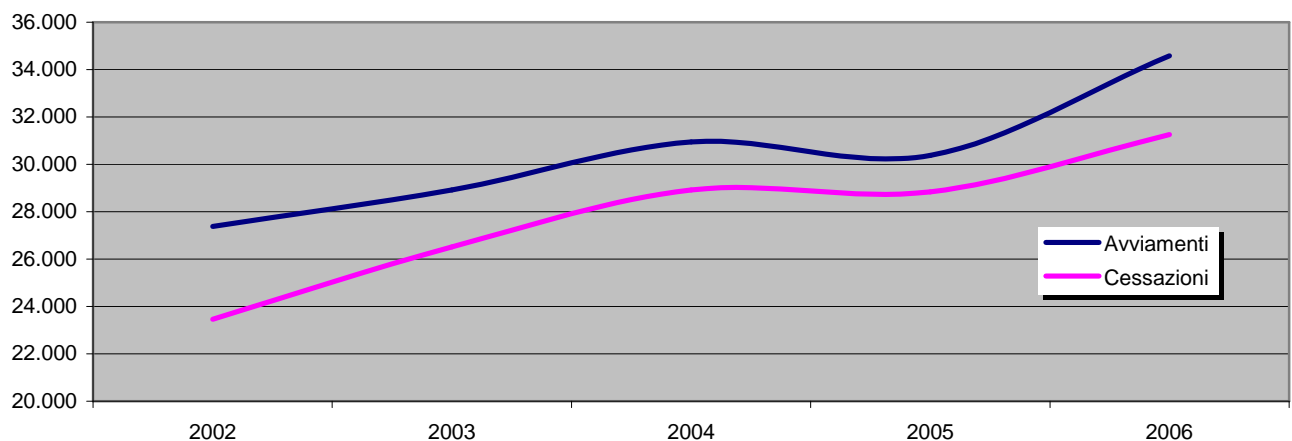
Analizzando il tipo di rapporto di lavoro emerge, come negli anni precedenti, il saldo molto negativo dei contratti a tempo indeterminato (-1.868); ancora in ascesa il dato relativo agli apprendisti (+1.008). I contratti a tempo determinato rappresentano ad oggi la forma largamente più utilizzata con ben 19.454 avviamenti, che danno luogo ad un saldo positivo di oltre tremila pratiche. Sia gli interinali che i lavoratori atipici hanno fatto registrare un saldo positivo rispettivamente di 592 e 519 pratiche, in forte aumento rispetto al 2005. Tutto ciò dimostra ancora una volta come si stia andando verso un mercato del lavoro sempre più caratterizzato dalla precarietà.

Le pratiche che riguardano lavoratori stranieri rappresentano circa il 13,1% del totale. Il saldo avviamenti/cessazioni (+819) risulta più alto rispetto al 2005, sintomo del ricorso sempre più frequente delle nostre aziende a manodopera straniera. Abbastanza stranamente fra le forme di contratto utilizzate per gli stranieri il ricorso ai contratti a tempo indeterminato sono in numero pressoché equivalente a quelli a tempo determinato, probabilmente il fenomeno è legato anche alle assunzioni di badanti.

**Tabella 2.1 - Quadro sintetico degli avviamenti e cessazioni relative al 2006**

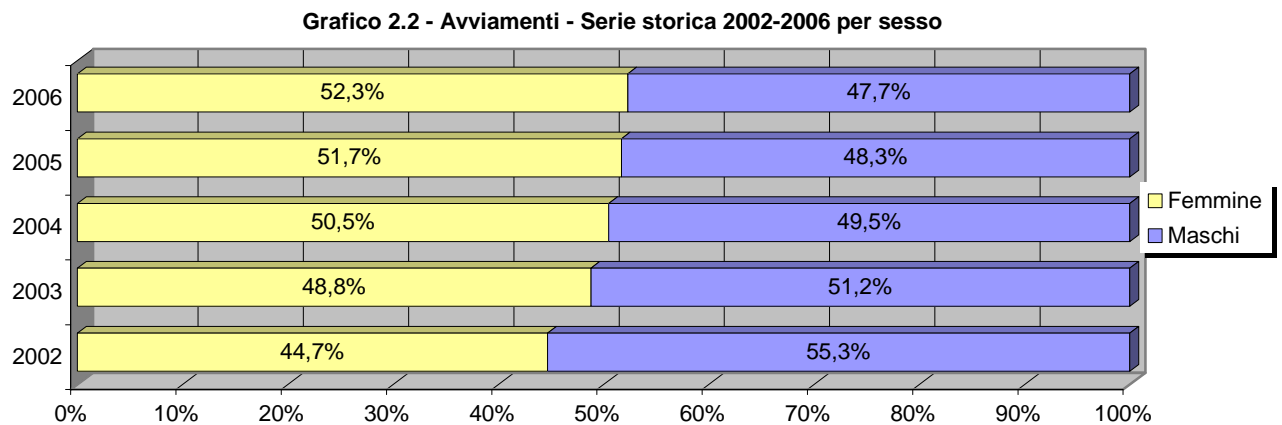
	Totale	Sesso		Tipo rapporto					
		Femmine	Maschi	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Interinale	Atipici	Lavoro a domicilio
Avviamenti	<b>34.580</b>	18.074	16.506	6.260	19.454	2.809	3.001	2.950	106
Cessazioni	<b>31.261</b>	16.228	15.033	8.128	16.353	1.801	2.409	2.431	139
<b>Saldo</b>	<b>3.319</b>	<b>1.846</b>	<b>1.473</b>	<b>-1.868</b>	<b>3.101</b>	<b>1.008</b>	<b>592</b>	<b>519</b>	<b>-33</b>

**Grafico 2.1- Serie storica 2002-2006**



Nel 2006 si registra un forte aumento, rispetto al 2005, sia degli avviamenti (+13,8%) che delle cessazioni (+8,4%). Questo andamento è dovuto essenzialmente alla stipula di più rapporti di lavoro ma di breve durata. L'aumento rispetto al 2002 è del 26,3% per gli avviamenti e del 33,3% per le cessazioni.

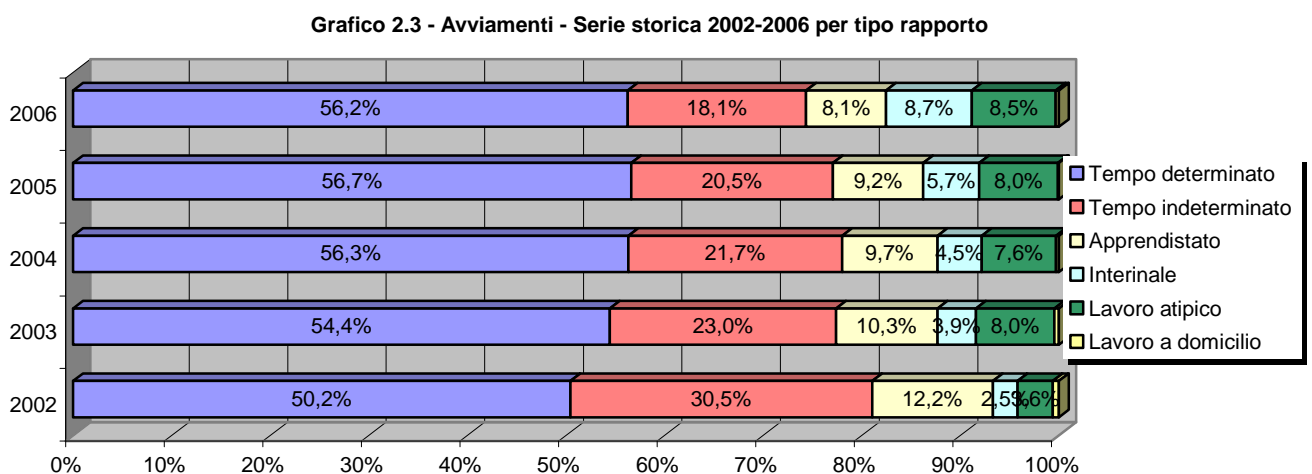
Analizzando la serie storica delle pratiche di avviamento suddivisa per sesso è confermata la prevalenza delle donne (52,3%), rispetto agli uomini (47,7%) (nel 2002 gli avviamenti di donne erano il 44,7%).



Passando dalle pratiche amministrative alle persone, il numero dei lavoratori avviati nel 2006 è aumentato, rispetto al 2005, passando da 21.325 a 23.352. Calcolando la frequenza di avviamento (cioè il numero medio di avviamenti per persona) viene confermato che il numero medio degli avviamenti per le donne è maggiore rispetto agli uomini (rispettivamente 1,55 e 1,41).

La serie storica per età dimostra che l'età media dei lavoratori è in continuo aumento ed è pari a 34,7 anni (maggiore di oltre due anni rispetto al 2002). A conferma di questi dati i lavoratori con più di 34 anni sono nel 2006 il 44,9% contro il 43,3% del 2005 e il 36,5% del 2002.

Esaminando la serie storica per tipologia contrattuale è confermato il trend della precarietà del lavoro in Provincia di Pistoia: i contratti a tempo indeterminato nel 2006 sono solo il 18,1% del totale contro il 20,5% nel 2005 e il 30,5% nel 2002, i contratti a tempo determinato sono il 56,2%, (dato invariato rispetto al 2005), ancora in diminuzione gli apprendisti passati dal 9,2% all'8,1%, è confermata l'ascesa dei lavoratori atipici (dall'8% del 2005 all' 8,5% del 2006) e in maniera più consistente gli interinali (da 5,7% all' 8,7%).



Gli avviamenti di cittadini italiani sono l'86,9% del totale, in diminuzione rispetto al 2005 e le nazionalità straniere più rappresentative sono: albanese, rumena e marocchina.

Il settore in cui si effettuano più avviamenti è quello dei Servizi con il 14,4% nel 2006, in aumento di circa un punto percentuale rispetto al 2005 e di sei punti rispetto al 2002. In diminuzione la percentuale degli avviamenti nel settore Alberghiero Turistico (14,2% nel 2006 contro il 15,1% del 2005) e in leggera ascesa gli avviamenti nel settore Istruzione e Formazione (11,5% nel 2006 e 11,3% nel 2005).

Il settore che nel 2006 ha registrato l'incremento maggiore di avviamenti è stato "Altri servizi pubblici, sociali e personali" (settore che comprende tra l'altro aziende che si occupano della cura estetica della persona) mentre il settore che registra il più alto calo di avviamenti è "Attività svolte presso famiglie e convivenze"

**Tabella 2.2 - Avviamenti di aziende pistoiesi - Serie Storica 2002-2006 per settore - Valori %**

Settore	2002	2003	2004	2005	2006
Servizi	8,3%	10,4%	10,6%	13,1%	14,4%
Alberghi e ristoranti	17,8%	15,9%	15,9%	15,1%	14,2%
Istruzione e Formazione	2,0%	8,2%	9,9%	11,3%	11,5%
Commercio	11,4%	10,8%	10,9%	9,9%	10,8%
Costruzioni	9,5%	8,7%	8,7%	8,5%	8,8%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2,8%	2,9%	3,3%	3,8%	7,7%
Industria tessile	7,0%	5,2%	5,2%	4,3%	5,3%
Agrindustria	6,6%	6,3%	6,3%	5,3%	5,1%
Trasporti	5,4%	5,1%	4,0%	3,2%	3,2%
Altro	29,6%	26,9%	25,3%	25,6%	18,9%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Per quanto riguarda le varie tipologie di cessazione del rapporto di lavoro, verificiamo che le dimissioni rimangono le modalità principali delle cessazioni con il 31,1% del totale (valore uguale al 2005), mentre le chiusure dei rapporti di lavoro a tempo determinato sono il 28,2% (in aumento di circa 2 punti percentuali rispetto al 2005). Le cessazioni dovute a crisi o chiusure aziendali sono il 7,8% (di cui il 6,3% sono licenziamenti collettivi e l'1,5% licenziamenti individuali), con una leggera flessione rispetto al 2005.

**Tabella 2.3-Cessazioni di aziende pistoiesi - Serie Storica 2002-2006 per motivo cessazione- Valori %**

Tipo rapporto	2002	2003	2004	2005	2006
DIMISIONI	41,3%	37,1%	34,2%	31,8%	31,1%
ALTRO	40,1%	34,2%	30,8%	30,9%	30,7%
CHIUSURA AUTOMATICA TEMPO DETERMINATO	8,2%	17,3%	23,6%	26,6%	28,2%
LICENZIAMENTO COLLETTIVO	6,0%	7,1%	7,1%	7,1%	6,3%
LICENZIAMENTO INDIVIDUALE	2,1%	1,8%	1,9%	1,6%	1,5%
MANCATO SUPERAMENTO PERIODO DI PROVA	1,8%	1,7%	1,8%	1,5%	1,5%
PENSIONAMENTO	0,5%	0,6%	0,5%	0,4%	0,4%
DECESSO	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100,0%</b>

## 2.4 - Confronto avviamenti e cessazioni

Confrontando la zona pistoiese con la zona della Valdinievole, notiamo come gli avviamenti di aziende della zona Pistoiese siano il 55,6%, contro il 44,4% della Valdinievole, confermando il dato fatto registrare nel 2005. Il saldo della zona Pistoiese si attesta a +2.143 pratiche, circa il doppio rispetto alla Valdinievole che è pari +1.176. Da segnalare che sono positivi i saldi della maggior parte dei comuni fra cui emerge Pistoia con circa 2.000 pratiche, Montecatini Terme (+305), Monsummano (+197) e Pescia (+191). Il comune invece che ha fatto registrare un saldo negativo significativo è Quarrata (-151), dato presumibilmente attribuibile alla crisi del settore del mobile.

Se analizziamo il domicilio dei lavoratori assunti nelle aziende pistoiesi notiamo che i due terzi sono domiciliati in comuni della provincia di Pistoia, equidistribuiti tra la Valdinievole e la zona Pistoiese. Ma il dato più significativo è il fatto che oltre il 30% dei lavoratori sono domiciliati in comuni fuori provincia (in aumento rispetto al 2005 del 6%), soprattutto nei comuni delle province di Prato e Firenze, infine l'8,5% è domiciliato in comuni di altre regioni. Da sottolineare come il saldo avviamenti/cessazioni dei lavoratori domiciliati fuori provincia è molto positivo (+1.964); è aumentato quindi il ricorso a manodopera proveniente da altre province che indica un parziale mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro nella nostra regione e che inoltre può essere imputato a tipologie di lavoro o qualifiche di basso livello svolte da lavoratori stranieri, dato che parecchi di loro sono domiciliati fuori provincia.

**Tabella 2.4 - Riepilogo avviamenti/cessazioni di aziende pistoiesi suddivise per localizzazione**

Zona	Avviamenti	Valori %	Cessazioni	Valori %	Saldo
<b>Tot. Zona Pistoiese</b>	<b>19.220</b>	<b>55,6%</b>	<b>17.077</b>	<b>54,6%</b>	<b>2.143</b>
<b>Tot. Valdinievole</b>	<b>15.360</b>	<b>44,4%</b>	<b>14.184</b>	<b>45,4%</b>	<b>1.176</b>
<b>Totale</b>	<b>34.580</b>	<b>100%</b>	<b>31.261</b>	<b>100%</b>	<b>3.319</b>

**Tabella 2.5 - Riepilogo avviamenti/cessazioni da aziende pistoiesi suddivisi per comune domicilio lavoratore**

Comune	Avviamenti	Valori %	Cessazioni	Valori %	Saldo
<b>Tot. Zona Pistoiese</b>	<b>11.567</b>	<b>33,4%</b>	<b>10.842</b>	<b>34,7%</b>	<b>725</b>
<b>Tot. Valdinievole</b>	<b>11.641</b>	<b>33,7%</b>	<b>11.011</b>	<b>35,2%</b>	<b>630</b>
<b>Totale Provincia di Pistoia</b>	<b>23.208</b>	<b>67,1%</b>	<b>21.853</b>	<b>69,9%</b>	<b>1.355</b>
<b>Totale altre Province</b>	<b>11.372</b>	<b>32,9%</b>	<b>9.408</b>	<b>30,1%</b>	<b>1.964</b>
<b>Totale</b>	<b>34.580</b>	<b>100%</b>	<b>31.261</b>	<b>100%</b>	<b>3.319</b>

Esaminando gli avviamenti e le cessazioni dei lavoratori domiciliati il provincia di Pistoia notiamo che nel 2006 ci sono stati 35.266 avviamenti e 31.132 cessazioni con un saldo positivo di oltre 4.000 pratiche. Constatiamo che il 66,9% è occupato in aziende della Provincia (il 34,6% in aziende della zona pistoiese e il 32,3% in aziende della Valdinievole), mentre il 33,1% in aziende domiciliate in altre province, fra cui prevalgono le aziende fiorentine dove lavorano il 13,5% dei lavoratori pistoiesi (con un saldo positivo di +1.685 pratiche). Come già visto sopra anche in questo caso vi è

aumento rispetto al 2005, che dimostra la difficoltà di trovare un'occupazione nella provincia di domicilio in particolari settori produttivi.

I mesi che registrano il più alto numero di avviamenti sono Settembre (4.233 pratiche) e Novembre (3.633), mentre per le cessazioni prevalgono Dicembre (4.011) e Giugno (3.402).

Analizzando i settori suddivisi secondo i codici ATECO notiamo che il maggior numero di avviamenti risultano nel settore Servizi con 4.978 pratiche, pari al 14,6% del totale (la maggior parte nella zona pistoiese). Seguono Alberghi e ristoranti (4.896 pratiche, il 14,4%) e Istruzione (3.989, l'11,7%). Per le cessazioni si conferma il settore Servizi al primo posto (4.473, il 14,6%) seguito da Alberghi e ristoranti (4.449) e Istruzione (3.531).

La maggior parte dei settori presenta un saldo avviamenti/cessazioni positivo tra cui segnaliamo il settore Commercio (+567) e Servizi (+505), mentre tra i settori con un saldo negativo è da evidenziare l'Industria della Carta (-84), l'Industria del legno (-44) e il settore tessile (-27).

**Tabella 2.6 - Avviamenti/cessazioni suddivise per settore aziendale e localizzazione azienda**

SETTORE	Avviamenti			Cessazioni			Saldo
	Zona Pistoiese	Valdinievole	Totale	Zona Pistoiese	Valdinievole	Totale	
Servizi	3.351	1.627	<b>4.978</b>	2.783	1.690	<b>4.473</b>	<b>505</b>
Alberghi e ristoranti	1.503	3.393	<b>4.896</b>	1.313	3.136	<b>4.449</b>	<b>447</b>
Istruzione e Formazione	2.244	1.745	<b>3.989</b>	2.048	1.483	<b>3.531</b>	<b>458</b>
Commercio	2.217	1.522	<b>3.739</b>	1.831	1.341	<b>3.172</b>	<b>567</b>
Costruzioni	1.690	1.370	<b>3.060</b>	1.524	1.142	<b>2.666</b>	<b>394</b>
Altri servizi	1.587	1.068	<b>2.655</b>	1.443	1.025	<b>2.468</b>	<b>187</b>
Industria tessile	1.284	540	<b>1.824</b>	1.381	470	<b>1.851</b>	<b>-27</b>
Agrindustria	1.254	504	<b>1.758</b>	1.102	453	<b>1.555</b>	<b>203</b>
Trasporti	636	478	<b>1.114</b>	607	406	<b>1.013</b>	<b>101</b>
Altro	3.454	3.113	<b>6.567</b>	3.045	3.038	<b>6.083</b>	<b>484</b>
<b>Totale</b>	<b>19.220</b>	<b>15.360</b>	<b>34.580</b>	<b>17.077</b>	<b>14.184</b>	<b>31.261</b>	<b>3.319</b>

## 2.4 - Analisi degli avviamenti

Nel 2006 si è incrementato, rispetto al 2005, il divario fra gli avviamenti di donne (pari al 52,3% ) rispetto a quello degli uomini (pari al 47,7%), mentre per quanto riguarda gli avviati (cioè il numero effettivo di lavoratori che hanno avuto almeno un avviamento), prevalgono i maschi con il 50,2%. Questo sta a significare che le donne hanno avuto in media un numero maggiore di avviamenti rispetto agli uomini e più difficoltà a trovare lavoro.

Considerando il numero di avviamenti per età, la classe più rappresentativa è quella dai 25-34 anni con il 34,7% del totale degli avviamenti, seguita dalla successiva classe 35-44 con il 25,7%, resta costante il numero dei lavoratori con più di 55 anni, pari al 5,9%.

Incrociando età e sesso constatiamo che le donne prevalgono nelle fasce di età centrali, mentre gli uomini sono più numerosi fra i minorenni e, ovviamente, tra gli ultracinquantacinquenni. L'età media dei lavoratori è di 34,7anni.

**Tabella 2.7 – Avviamenti suddivisi per sesso ed età**

Età	Femmine	Valori %	Maschi	Valori %	Totale	Valori %
15-18	293	28,4%	739	71,6%	<b>1.032</b>	<b>100%</b>
19-24	2.832	46,5%	3.255	53,5%	<b>6.087</b>	<b>100%</b>
25-34	6.746	56,6%	5.172	43,4%	<b>11.918</b>	<b>100%</b>
35-44	5.074	57,0%	3.823	43,0%	<b>8.897</b>	<b>100%</b>
45-54	2.398	52,2%	2.193	47,8%	<b>4.591</b>	<b>100%</b>
55 e oltre	731	35,6%	1.324	64,4%	<b>2.055</b>	<b>100%</b>
<b>Totale</b>	<b>18.074</b>	<b>52,3%</b>	<b>16.506</b>	<b>47,7%</b>	<b>34.580</b>	<b>100%</b>
<b>Età media</b>	<b>34,69</b>		<b>34,68</b>		<b>34,69</b>	

Il tipo di rapporto di lavoro prevalente è, come già accennato nel riepilogo, quello a tempo determinato con il 56,3% del totale, 17.188 avviamenti di cui 4.409 (22,6%) a tempo parziale. Questo dato è in linea con quello del 2005. Sono invece ancora in diminuzione i rapporti di lavoro a tempo indeterminato che si assestano al 18,1%, 6.260 avviamenti. Da sottolineare il dato che rileva che circa un terzo di questi avviamenti (2.196) siano a tempo parziale. Gli apprendisti sono l'8,1% del totale avviamenti, in calo rispetto al 2005. I lavoratori atipici rappresentano nel 2006 l'8,5% (2.950 pratiche) e per la maggior parte si tratta di collaborazioni a progetto (1.785 avviamenti) e soci di cooperativa (677). In notevole aumento gli interinali passati dal 5,7% del 2005 all' 8,7% nel 2006. Le aziende assumono a tempo indeterminato e con contratti di apprendistato in maggioranza uomini (rispettivamente il 56% e il 58,3%. Il contrario accade per il tempo determinato e il lavoro interinale dove vengono assunte in maggioranza donne (rispettivamente il 56% e il 56,2%).

La differenza tra gli avviamenti dei due sessi è da attribuire al fatto che le donne sono assunte con contratti a tempo determinato per il 60% contro il 51,9% dei maschi, mentre le donne con contratti a tempo indeterminato sono il 15,2% contro il 21,2% dei maschi.

**Tabella 2.8 - Avviamenti suddivisi per sesso e tipo rapporto**

<b>Tipo di rapporto</b>	<b>Femmine</b>	<b>Valori %</b>	<b>Maschi</b>	<b>Valori %</b>	<b>Totale</b>	<b>Valori %</b>
Tempo determinato	10.885	56,0%	8.569	44,0%	<b>19.454</b>	<b>100%</b>
Tempo indeterminato	2.753	44,0%	3.507	56,0%	<b>6.260</b>	<b>100%</b>
Apprendistato	1.171	41,7%	1.638	58,3%	<b>2.809</b>	<b>100%</b>
Lavoro interinale	1.687	56,2%	1.314	43,8%	<b>3.001</b>	<b>100%</b>
Lavoratori Atipici	1.480	50,2%	1.470	49,8%	<b>2.950</b>	<b>100%</b>
Lavoro a domicilio	98	92,5%	8	7,5%	<b>106</b>	<b>100%</b>
<b>Totale</b>	<b>18.074</b>	<b>52,3%</b>	<b>16.506</b>	<b>47,7%</b>	<b>34.580</b>	<b>100%</b>

Oltre un terzo degli avviamenti a tempo indeterminato riguardano lavoratori con età tra i 25 e i 29 anni, mentre solo il 9,7% riguarda giovani con meno di 24 anni, valore in diminuzione rispetto al 2005, dato che dimostra come sia sempre più difficile trovare un posto di lavoro stabile prima dei 25 anni.

L'età media dei lavoratori con contratti a tempo indeterminato è di circa 37 anni, quelli con contratti a tempo determinato è di 36,2 anni, gli atipici hanno un'età media di 35,7 e gli interinali di 32,1. Gli apprendisti, vista la normativa, hanno un'età media inferiore e pari a 21,7 anni.

L'86,9% degli avviamenti riguarda cittadini italiani, mentre la restante percentuale è suddivisa fra lavoratori di ben 75 nazionalità diverse tra cui prevalgono quella albanese (3,9%), rumena (2,1%) e marocchina (1,5%).

Suddividendo gli avviamenti nelle tre macrozone della Provincia (zona pistoiese, Valdinievole e Montagna) notiamo che la percentuale degli avviamenti a tempo indeterminato è maggiore nella zona pistoiese (19,1%) rispetto alla Valdinievole (17,6%) e alla Montagna (11,6%). Le aziende della Montagna assumono prevalentemente a tempo determinato (74,9%), rispetto al 58,9% della Valdinievole e il 52,4% della zona Pistoiese. I lavoratori interinali sono impiegati maggiormente in Valdinievole (10,1%) mentre gli atipici prevalgono nella zona pistoiese (12,5%).

I lavoratori stranieri sono impiegati principalmente nei settori Costruzioni (875 unità) e Alberghi e ristoranti (635 unità). L'incidenza percentuale di stranieri (calcolata con il rapporto tra numero di avviamenti di stranieri e numero di avviamenti totali) è più alta nel settore "Attività svolte presso famiglie e convivenze" ed è pari al 70,5%, che significa che 7 lavoratori su 100 occupati in quel settore sono stranieri. Il settore costruzioni ha un'incidenza di occupazione straniera del 28,6%, e l'Agricoltura del 24,6%. L'incidenza totale di lavoratori stranieri nella nostra provincia è del 13,1%, in aumento di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Da notare come sul totale degli stranieri il 61,1% è domiciliato in Provincia di Pistoia, valore più basso rispetto al 2005 (pari al 66%).

**Tabella 2.9 - Avviamenti di lavoratori stranieri per zona domicilio e settore - Incidenza sul settore**

SETTORE	Avviamenti stranieri			Valori %	Totale	Incidenza stranieri
	Provincia di Pistoia	Extra Provincia	Totale			
Attività svolte presso famiglie e convivenze	353	81	434	9,6%	616	70,5%
Costruzioni	401	474	875	19,3%	3.060	28,6%
Agrindustria	329	104	433	9,5%	1.758	24,6%
Industria tessile	186	175	361	7,9%	1.824	19,8%
Trasporti	105	90	195	4,3%	1.114	17,5%
Altri servizi	269	170	439	9,7%	2.655	16,5%
Alberghi e ristoranti	486	149	635	14,0%	4.896	13,0%
Industria dei metalli	40	39	79	1,7%	684	11,5%
Industria calzaturiera-conciaria	21	36	57	1,3%	594	9,6%
Servizi	202	168	370	8,1%	4.978	7,4%
Commercio	107	95	202	4,4%	3.739	5,4%
Altre industrie manifatturiere	139	101	240	5,3%	2.239	10,7%
Altri settori	63	20	16	1,7%	5.849	1,4%
Non specificato	75	65	45	4,8%	574	20,9%
<b>Totale</b>	<b>2.776</b>	<b>1.767</b>	<b>4.543</b>	<b>100%</b>	<b>34.580</b>	<b>13,1%</b>

Confrontando gli avviamenti per settore distinti per sesso notiamo come la componente maschile prevale come d'uso nei settori Costruzioni (94,7%), Industria dei mezzi di trasporto (88,7%), Meccanica (83,3%) e Industria dei Metalli (83%). Le donne sono invece prevalenti nel settore Attività svolte da famiglie e convivenze (90,7%), nell' Istruzione e Formazione (85%) e nella Sanità (85%).

Il settore che assume di più a tempo indeterminato è Attività svolte presso famiglie e convivenze dove il 92,7% degli avviamenti è stipulato con questa tipologia di contratto e nel settore Costruzioni la percentuale è del 37,9%.

La quasi totalità dei contratti nel settore Istruzione e Formazione è a tempo determinato (96,6%), segue il settore Alberghi e ristoranti con il 74,3%.

L'apprendistato è utilizzato soprattutto nel settore dei metalli (22,5%) e Costruzioni (16,5%).

Il settore Trasporti è quello con la percentuale più alta di lavoratori atipici (26,5%), seguito da Altri Servizi (17,8%).

Esaminando le qualifiche di avviamento vediamo che prevale “personale non qualificato delle attività industriali” con 3.769 avviamenti, il 10,9% del totale, segue “segretari,archivisti, tecnici degli affari generali” con 2.031 avviamenti, il 5,9% e “commessi e assimilati” con 1.224 avviamenti il 3,5%.

## 2.5 - Analisi delle cessazioni

Esaminando la variabile di genere, così come abbiamo visto per gli avviamenti anche nelle cessazioni prevale leggermente la componente femminile (51,9%), per quanto riguarda il numero dei lavoratori cessati prevalgono gli uomini con il 50,6%; questi valori confermano il dato del 2005.

Rispetto al numero di cessazioni le classi di età maggiormente rappresentative sono: 25-34 (10.928 pratiche , pari al 35% del totale) e 35-44 (7.695 pari al 24,6%).

**Tabella 2.10 - Cessazioni suddivisi per sesso ed età**

Età	Femmine	Valori %	Maschi	Valori %	Totale	Valori %
15-18	325	30,1%	754	69,9%	<b>1.079</b>	<b>100%</b>
19-25	2.587	46,1%	3.029	53,9%	<b>5.616</b>	<b>100%</b>
26-34	6.119	56,0%	4.809	44,0%	<b>10.928</b>	<b>100%</b>
35-44	4.377	56,9%	3.318	43,1%	<b>7.695</b>	<b>100%</b>
45-54	2123	52,0%	1.956	48,0%	<b>4.079</b>	<b>100%</b>
55 e oltre	697	37,4%	1.167	62,6%	<b>1.864</b>	<b>100%</b>
<b>Totale</b>	<b>16.228</b>	<b>51,9%</b>	<b>15.033</b>	<b>48,1%</b>	<b>31.261</b>	<b>100%</b>
<b>Età media</b>	<b>34,63</b>		<b>34,46</b>		<b>34,55</b>	

Così come abbiamo visto per gli avviamenti, il rapporto di lavoro prevalente fra le cessazioni è quello a tempo determinato con il 52,3% del totale (15.130 pratiche). Notevole purtroppo è anche il numero di cessazioni di lavoratori con contratti a tempo indeterminato pari a 8.128 (il 26%) fenomeno che denota le attuali difficoltà a mantenere il “posto fisso”. Da segnalare le 2.431 cessazioni di atipici (il 7,8%) e le 1.801 cessazioni di apprendisti (il 5,8%). Le cessazioni di rapporti di lavoro interinali sono state 2.409 (il 7,7%).

Analizzando il tipo di rapporto con la variabile di genere si registra la prevalenza delle donne per quanto riguarda le cessazioni dei contratti a tempo determinato con il 58,3%, per le cessazioni di rapporti a tempo indeterminato prevalgono invece i lavoratori maschi con il 57,9% e nei contratti atipici c’è sempre una prevalenza degli uomini con il 61,6%.

**Tabella 2.11 - Cessazioni suddivise per sesso e tipo rapporto**

Tipo di rapporto	Femmine	Valori %	Maschi	Valori %	Totale	Valori %
TEMPO DETERMINATO	9.529	58,3%	6.824	41,7%	<b>16.353</b>	<b>100%</b>
TEMPO INDETERMINATO	3.424	42,1%	4.704	57,9%	<b>8.128</b>	<b>100%</b>
APPRENDISTATO	1.269	52,7%	1.140	47,3%	<b>2.409</b>	<b>100%</b>
LAVORO INTERINALE	1.182	48,6%	1.249	51,4%	<b>2.431</b>	<b>100%</b>
ATIPICI	691	38,4%	1.110	61,6%	<b>1.801</b>	<b>100%</b>
LAVORO A DOMICILIO	133	95,7%	6	4,3%	<b>139</b>	<b>100%</b>
<b>Totale</b>	<b>16.228</b>	<b>51,9%</b>	<b>15.033</b>	<b>48,1%</b>	<b>31.261</b>	<b>100%</b>

In totale si sono registrate 3.724 cessazioni di lavoratori stranieri, di cui 1.165 albanesi, 627 rumeni e 405 marocchini. I settori in cui sono state effettuate più cessazioni di stranieri sono le Costruzioni con 700 pratiche e Alberghi e Ristoranti con 565. Il settore che comunque registra la maggiore incidenza di cessazioni straniere, come visto per gli avviamenti, è “Attività svolte presso famiglie e convivenze” con il 68,8%.

Il 31% delle cessazioni sono dovute a dimissioni del lavoratore, stesso valore rispetto al 2005; le cessazioni dovute alla conclusione di rapporti a tempo determinato sono invece il 28,2% del totale. Da segnalare circa 2.000 licenziamenti collettivi e 463 licenziamenti individuali dovuti entrambi a crisi aziendali.

Suddividendo i motivi di cessazione per sesso, il dato più significativo è che il 61,4% delle dimissioni riguardano lavoratori maschi, mentre le donne prevalgono nelle cessazioni dei rapporti a tempo determinato con il 59%. Gli uomini sono in prevalenza anche nelle cessazioni dovute a crisi aziendali, con valori intorno al 60%.

**Tabella 2.12 - Cessazioni per motivo di cessazione e sesso**

Motivo	Femmine	Valori %	Maschi	Valori %	Totale	Valori %
DIMISIONI	3.739	38,6%	5.949	61,4%	<b>9.688</b>	<b>100%</b>
ALTRO	5.909	61,6%	3.685	38,4%	<b>9.594</b>	<b>100%</b>
CHIUSURA AUTOMATICA TEMPO DETERMINATO	5.197	59,0%	3.614	41,0%	<b>8.811</b>	<b>100%</b>
LICENZIAMENTO COLLETTIVO	910	46,0%	1.068	54,0%	<b>1.978</b>	<b>100%</b>
MANCATO SUPERAMENTO PERIODO DI PROVA	188	39,2%	292	60,8%	<b>480</b>	<b>100%</b>
LICENZIAMENTO INDIVIDUALE	179	38,7%	284	61,3%	<b>463</b>	<b>100%</b>
PENSIONAMENTO	61	44,5%	76	55,5%	<b>137</b>	<b>100%</b>
DIMISSIONE DURANTE IL PERIODO DI PROVA	36	49,3%	37	50,7%	<b>73</b>	<b>100%</b>
DECESSO	9	24,3%	28	75,7%	<b>37</b>	<b>100%</b>
<b>Totale</b>	<b>16.228</b>	<b>51,9%</b>	<b>15.033</b>	<b>48,1%</b>	<b>31.261</b>	<b>100%</b>

Il settore in cui si sono registrate il maggiore numero di cessazioni è quello dei Servizi con 4.473, circa 1.000 in più rispetto al 2005; il settore Alberghi e ristoranti ha confermato il dato dello scorso anno con 4.473 cessazioni, segue il settore Istruzione e Formazione con 3.531 cessazioni. Da segnalare inoltre 1.851 cessazioni nel settore tessile, 400 in più rispetto al 2005, sono diminuite invece le cessazioni dei rapporti di lavoro nel settore calzaturiero conciario che si attestano a 614.

## 2.6 – Durata dei contratti

In questo paragrafo prendiamo in esame ancora una volta le cessazioni di rapporti di lavoro relativi al 2006, ma ne studiamo la durata effettiva dal momento dell'avviamento. La situazione che emerge conferma la precarietà del mercato del lavoro in Provincia ed è in linea con quanto registrato nel 2005 anche se registriamo un lieve miglioramento; il 24,4% dei contratti, pari a 7.635 pratiche ha una durata inferiore ad un mese (da attribuire in maggior parte ad assunzioni del settore alberghiero per brevi periodi o addirittura per uno o due giorni e ai contratti di lavoro interinali). Il 9,1% dei contratti ha durata compresa tra uno e due mesi e il 7,8% tra due e tre mesi, questi valori sono in diminuzione rispetto al 2005. Circa il 20% dei contratti ha una durata compresa tra i 6 e i 12 mesi. I contratti della durata superiore ai due anni sono il 13,8%, pari a 4.316 pratiche.

La durata media di un contratto risulta essere circa 17 mesi, con una netta differenza tra uomini e donne, infatti per i primi la durata media è di 19 mesi, mentre per le donne è di 14,7 mesi. Questa differenza è evidenziata soprattutto nei contratti con durata inferiore ad un mese dove le donne sono in numero largamente maggiore rispetto agli uomini.

**Tabella 2.13 – Durata dei contratti cessati (in mesi)**

Durata	Femmine	Maschi	Totale	Valori %
< 1 mese	4.563	3.071	7.635	<b>24,4%</b>
1 - 2 mesi	1.407	1.436	2.843	<b>9,1%</b>
2 - 3 mesi	1.136	1.298	2.434	<b>7,8%</b>
3 - 4 mesi	905	962	1.867	<b>6,0%</b>
4 - 5 mesi	689	688	1.377	<b>4,4%</b>
5 - 6 mesi	941	908	1.849	<b>5,9%</b>
6 - 12 mesi	3.308	2.727	6.035	<b>19,3%</b>
1 - 2 anni	1.394	1.511	2.905	<b>9,3%</b>
> 2 anni	1.885	2.431	4.316	<b>13,8%</b>
<b>Totale</b>	<b>16.228</b>	<b>15.032</b>	<b>31.261</b>	<b>100%</b>
<b>Durata media (in mesi)</b>	<b>14,7</b>	<b>18,9</b>	<b>16,7</b>	

Risulta utile analizzare anche la durata dei rapporti di lavoro per tipologia contrattuale. Da questa analisi emerge che un contratto a tempo determinato ha una durata media di 4,6 mesi (il 33,2% ha una durata inferiore ad un mese e solo il 4,2% dura più di un anno), un contratto a tempo indeterminato dura mediamente circa 4 anni (da sottolineare comunque che circa il 25% ha una durata inferiore a 6 mesi), l'apprendistato ha una durata di circa un anno (circa il 20% ha però una durata inferiore ai due mesi) e un contratto atipico dura in media 10,5 mesi (circa il 30% di questo contratto ha una durata di 6-12 mesi), infine i contratti di lavoro interinale hanno una durata limitata, in media 1,7 mesi.

Suddividendo la durata dei rapporti di lavoro per settore di attività produttiva risulta che i lavoratori dell'Industria della Carta sono quelli i cui contratti hanno una durata media maggiore (72,4 mesi).

Una durata media superiore ai 60 mesi si registra per i contratti dell'Industria dei Minerali, del settore dell'Intermediazione monetaria e quello della Produzione e distribuzione di energia.

Fra i settori più rappresentativi del mercato del lavoro della Provincia constatiamo che la durata media dei contratti del settore Alberghi e ristoranti è di 6,4 mesi, dell'Istruzione e Formazione di 4,8 mesi, dei Servizi di 10,6 mesi, dell'Agrindustria di 10,7 mesi e del Commercio di 21,7 mesi.

**Tabella 2.14 - Durata dei contratti per tipo rapporto (*in mesi*)**

<b>Tipo rapporto</b>	<b><i>Durata media (in mesi)</i></b>
TEMPO DETERMINATO	<b>4,6</b>
TEMPO INDETERMINATO	<b>47,3</b>
APPRENDISTATO	<b>12,5</b>
LAVORO INTERINALE	<b>1,7</b>
ATIPICI	<b>10,5</b>
LAVORO A DOMICILIO	<b>54,8</b>
<b>Totale</b>	<b>16,7</b>

## ***Glossario di alcuni termini usati nel paragrafo***

### **PRATICA DI AVVIAMENTO:**

Assunzione del lavoratore da parte di un'azienda. Nel corso di un anno sono possibili più avviamenti per uno stesso lavoratore.

### **PRATICA DI CESSAZIONE**

Fine, termine, conclusione di un rapporto di lavoro.

### **LAVORATORE AVVIATO**

Lavoratore che inizia un rapporto di lavoro presso un'azienda.

### **LAVORATORE CESSATO**

Lavoratore che termina un rapporto di lavoro presso un'azienda.

### **TIPO RAPPORTO**

Tipologia contrattuale del rapporto di lavoro. Le possibile tipologie di contratto sono:

- Tempo indeterminato (full time o part time);
- Tempo determinato (full time o part time);
- Contratto di apprendistato;
- Contratto di lavoro atipico (collaborazioni a progetto, soci cooperativa, prestazioni occasionali, ecc.)
- Contratto di lavoro interinale
- Contratto di lavoro a domicilio

### **MOTIVO DI CESSAZIONE**

Causa del termine del rapporto di lavoro. Le possibili di cause sono:

- Dimissioni,
- Chiusura automatica tempo determinato;
- Licenziamento collettivo;
- Licenziamento individuale;
- Pensionamento,
- Dimissioni durante il periodo di prova;
- Decesso;
- Altro.

### **SETTORE AZIENDALE**

Settore di attività economica dell'azienda secondo la classificazione ATECO 2004. Tale suddivisione comprende 17 macroaree.

### **DURATA DEL CONTRATTO**

Durata del rapporto di lavoro calcolata come il numero di mesi che intercorrono tra la data di avviamento e la data di cessazione del rapporto.

### **ETA' LAVORATORE**

L'età del lavoratore al momento dell'assunzione.

## Capitolo 3 – AMMORTIZZATORI SOCIALI

### 3.1 - Mobilità

La procedura per il collocamento in mobilità si applica in base alle seguenti fonti normative:

1. Legge 223/91, applicabile a due diverse ipotesi di licenziamento per riduzione di personale in imprese con più di 15 dipendenti:

- La prima, coincidente con il licenziamento collettivo [art. 24, co. 1 ° L. 223/91], riguarda tutte le imprese. Tale procedura prevede l'iscrizione del lavoratore nelle apposite liste di mobilità e ai lavoratori viene corrisposta una indennità che vale ai fini previdenziali;
- La seconda [art. 4, co. 1 ° L. 223/91] riguarda le sole imprese che si trovino ad affrontare procedure di interventi straordinari di cassa integrazione (CIGS), finalizzati, cioè, a fronteggiare situazioni di tipo strutturale, ossia di durevole, seppur non necessariamente definitiva, eccedenza di personale (processi di trasformazione o razionalizzazione dell'attività produttiva, oppure vera e propria crisi dell'impresa) e che, una volta ammesse alla fruizione di tale intervento, prevedano di non poter comunque garantire il reimpiego, in tutto o in parte, dei lavoratori sospesi.

2. Legge 236/93 [art.4], il cui campo di applicazione comprende imprese, anche artigiane, con meno di quindici dipendenti. La messa in mobilità si origina da un licenziamento per giustificato motivo oggettivo a causa di riduzione del personale o da una trasformazione o cessazione di attività. Tale procedura prevede, come trattamento, la sola iscrizione del lavoratore nelle apposite liste di mobilità: ai lavoratori, quindi, non viene corrisposta alcuna indennità.

La procedura di collocamento in mobilità è identica in entrambi i casi previsti dalla L. 223/91, essendo l'unica differenza costituita dal requisito numerico, fondamentale solo nell'ipotesi di licenziamento collettivo, ravvisabile qualora un'impresa intenda effettuare almeno cinque licenziamenti in un arco temporale di centoventi giorni, in ciascuna unità produttiva o in più unità produttive nell'ambito del territorio di una stessa provincia.

Tale procedura non si applica alle eccedenze di personale determinate da situazioni di fine lavoro nelle imprese edili e nelle attività stagionali o saltuarie, nonché per i lavoratori assunti con contratto a termine; inoltre la non applicazione è estesa ai datori di lavoro non imprenditori (associazioni sindacali, politiche, di volontariato, studi professionali, enti senza fini di lucro). Per ciò che concerne la messa in mobilità ex L. 236/93, la procedura è più rapida, essendo gli unici requisiti essenziali costituiti dall'effettiva attività d'impresa e dall'esistenza del giustificato motivo oggettivo scaturito da una riduzione del personale o da trasformazione/cessazione di

attività. Inoltre, la procedura in questione non origina una vertenza, ma si conclude immediatamente con l'inclusione dei soggetti nelle liste di mobilità tramite ordinanza del Servizio Lavoro.

Per tutelare maggiormente i lavoratori dipendenti da aziende di più ridotte dimensioni è stato sottoscritto nel 2005 uno specifico accordo al Ministero del Lavoro che riguarda la concessione della mobilità, in deroga alla normativa vigente, anche alle aziende con meno di 15 dipendenti e aziende artigiane dei settori produttivi tessile, abbigliamento e calzaturiero per 9,5 milioni di Euro per la cui attuazione è stato siglato un accordo specifico con la Direzione Provinciale del Lavoro.

Nel 2007 la possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali in deroga è stata estesa anche ad altre attività manifatturiere, quali, ad esempio, il settore del legno, la fabbricazione della carta, la fabbricazione di prodotti in metallo, ed altri. Inoltre ai benefici previsti nell'intesa territoriale potranno accedere eccezionalmente anche le aziende con più di 15 dipendenti nei casi in cui abbiano già usufruito della mobilità prevista dalla L. 223/91. Questo dato non è riscontrabile nel presente rapporto in quanto tale integrazione è stata siglata dalle parti nel dicembre 2006.

I dati analizzati in questo capitolo fanno riferimento a lavoratori domiciliati in provincia di Pistoia anche se le aziende dove lavorano sono ubicate in altre province.

Dall'analisi della serie storia dei dati di flusso degli iscritti in mobilità rileviamo che dal 2003 i lavoratori inseriti in mobilità sono in costante aumento dai 1.191 nel 2003 ai 1.421 dell'ultimo anno, con un incremento pari al 18,3%. Il divario tra donne e uomini è sempre più ampio, le donne infatti sono il 55% del totale degli iscritti in mobilità.

I lavoratori messi in mobilità in base alla legge 236/91 sono il 69,4% del totale nel 2006.

**Tabella 3.1 - Lavoratori iscritti in mobilità per sesso – Dati di flusso – Serie storica 2003/2006**

Anno	Femmine	Maschi	Totale	Diff.ass. anno prec.	Diff. % anno prec.	Diff.ass. anno 2003	Diff. % anno 2003
2003	617	574	<b>1.191</b>	-	-	-	-
2004	631	623	<b>1.254</b>	<b>63</b>	<b>5,3%</b>	<b>63</b>	<b>5,3%</b>
2005	666	724	<b>1.390</b>	<b>136</b>	<b>10,8%</b>	<b>199</b>	<b>16,7%</b>
2006	640	781	<b>1.421</b>	<b>31</b>	<b>2,2%</b>	<b>230</b>	<b>18,3%</b>

Confrontando i dati suddivisi per settore si nota che sono le aziende tessili ad usufruire maggiormente della mobilità con 324 lavoratori, pari al 22,8% del totale, in calo comunque rispetto allo scorso anno (-10,5%), confermando il trend negativo del settore. Segue il commercio con 160 lavoratori (11,3%), anche questo con una diminuzione del 15,8% rispetto al 2005). Simile trend mostra anche il settore calzaturiero con una diminuzione pari al 25%

Il settore che, rispetto al 2005, ha invece visto crescere il numero dei lavoratori messi in mobilità è l'industria della carta, che ha registrato un forte aumento (addirittura del 514,3%) collocandosi al

terzo posto con 129 lavoratori. Altri settori in crisi, rispetto all' anno precedente, risultano i Servizi (+83,7%) e i Trasporti (+90,9%).

Nel settore Tessile e nel Commercio sono le donne in numero maggiore, invece nell'industria della Carta e nelle Costruzioni prevalgono gli uomini.

**Tabella 3.2 - Lavoratori iscritti in mobilità per settore aziendale - Serie storica 2003/2006**

Settore azienda	2003	2004	2005	2006	Differenze 2006/2005	
					V.Assoluti	V.Percentuali
Industria Tessile	456	371	362	324	-38	-10,5%
Commercio	104	149	190	160	-30	-15,8%
Industria della Carta	38	16	21	129	108	514,3%
Costruzioni	75	63	103	118	15	14,6%
Industria Calzaturiera - Conciaria	102	213	144	108	-36	-25,0%
Servizi	26	28	43	79	36	83,7%
Alberghi e Ristoranti	34	46	76	76	0	0,0%
Trasporti	17	24	33	63	30	90,9%
Altre Industrie Manifatturiere	61	51	56	54	-2	-3,6%
Industria del Legno	28	27	55	54	-1	-1,8%
Industria Metallifera	41	72	70	53	-17	-24,3%
Industria Alimentari	17	15	24	35	11	45,8%
Industria Chimica	19	2	6	21	15	250,0%
Altri Servizi Pubblici, Sociali e Personali	61	41	5	16	11	220,0%
Industria Meccanica	14	52	26	11	-15	-57,7%
Industria della Gomma	25	10	11	11	0	0,0%
Industria Elettrica	20	25	34	9	-25	-73,5%
Agrindustria	5	8	11	4	-7	-63,6%
Altro	8	15	96	74	-22	-22,9%
Non Specificato	40	26	23	22	-1	-4,3%
<b>TOTALE</b>	<b>1.191</b>	<b>1.254</b>	<b>1.389</b>	<b>1.421</b>	<b>32</b>	<b>2,6%</b>

Esaminando i dati di flusso relativi all'anno 2006, è da evidenziare che oltre la metà dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità hanno un'età superiore ai 40 anni (di questi il 20,1% con più di 50 anni), l'8,3% ha meno di 25 anni. Il primo dato è molto negativo, vista la difficoltà più accentuata di ritrovare un lavoro per persone di mezza età.

Rispetto alla classificazione per nazionalità, circa il 90% degli iscritti sono italiani; le comunità straniere più rappresentative sono l'Albania con 52 e la Romania con 27 lavoratori messi in mobilità. Analizzando i dati per suddivisione territoriale vediamo che il 58,3% dei lavoratori sono domiciliati nella zona pistoiese e il 41,7% nella Valdinievole. I comuni con il maggiore di lavoratori in mobilità sono Pistoia (362 unità, il 25,5%), Quarrata (185, il 13%) e Monsummano (109, il 7,5%). In questa analisi i maschi inseriti in mobilità sono più numerosi alle donne sia nella zona pistoiese che in Valdinievole. Le aziende interessate alla procedura di mobilità sono 683. Di queste il 37,9% sono aziende domiciliate nella zona pistoiese, il 25,9% aziende della Valdinievole, il restante 36,2% sono aziende le cui unità produttive hanno sede in altre province, soprattutto Prato e Firenze.

Pistoia (109 aziende), Quarrata (71) e Montecatini (47) sono i comuni pistoiesi con il più alto numero di aziende interessata dal fenomeno della mobilità.

Rispetto ai dati di stock al 31/12/2006 i lavoratori ancora iscritti nelle liste di mobilità sono 2.738 (valore pressoché costante rispetto al 2005, ma in aumento del 22,9% rispetto al 2003).

Gli uomini sono il 52,6% del totale. La suddivisione per età ripropone lo stesso andamento visto per i dati di flusso, infatti il 63,5% di lavoratori ha più di 40 anni.

Nella suddivisione per settore economico dell'azienda di provenienza, al primo posto risulta sempre il settore Tessile con 704 lavoratori, seguito dal Commercio con 345.

Analizzando i dati relativi all'anzianità di iscrizione nelle liste di mobilità constatiamo che la metà dei lavoratori è iscritta da meno di un anno, il 34,4% da 1-2 anni e il 15,5% da oltre due anni.

**Tabella 3.3 – Lavoratori iscritti in mobilità per sesso – Dati di stock – Serie storica 2003/2006**

Anno	Femmine	Maschi	Totale	Diff.ass. anno prec.	Diff. % anno prec.	Diff.ass. anno 2003	Diff. % anno 2003
2003	1.197	1.030	<b>2.227</b>	-	-	-	-
2004	1.286	1.166	<b>2.452</b>	<b>225</b>	<b>10,1%</b>	<b>225</b>	<b>10,1%</b>
2005	1.365	1.420	<b>2.785</b>	<b>333</b>	<b>13,6%</b>	<b>558</b>	<b>25,1%</b>
2006	1.299	1.439	<b>2.738</b>	<b>-47</b>	<b>-1,7%</b>	<b>511</b>	<b>22,9%</b>

Gli avviamenti di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità nel 2006 sono stati 1.322, il 12,6% in più rispetto al 2005 e addirittura il 67,8% in più rispetto al 2003.

Nella serie storica la componente maschile (con il 61,3%), rileva un aumento costante negli anni.

E' confermato che i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità e avviati sono assunti con rapporto di lavoro a tempo determinato nel 92,6% dei casi e solo il 5% a tempo indeterminato.

Il 18,2% del totale degli avviamenti è avvenuto nel settore Tessile, nel Commercio sono stati ricollocati 207 lavoratori, nei Servizi 163 e nel Calzaturiero 115.

**Tabella 3.4 – Avviamenti per sesso - Serie storica 2003-2006**

Anno	Femmine	Maschi	Totale	Diff.ass. anno prec.	Diff. % anno prec.	Diff.ass. anno 2003	Diff. % anno 2003
2003	411	377	<b>788</b>	-	-	-	-
2004	434	512	<b>946</b>	<b>158</b>	<b>20,1%</b>	<b>158</b>	<b>20,1%</b>
2005	485	689	<b>1.174</b>	<b>228</b>	<b>24,1%</b>	<b>386</b>	<b>49,0%</b>
2006	512	810	<b>1.322</b>	<b>148</b>	<b>12,6%</b>	<b>534</b>	<b>67,8%</b>

L'ultimo dato analizzato riguarda la mobilità in deroga. Sono 168 le persone iscritte a questa particolare tipologia di mobilità, provenienti da 64 aziende. L'importo preventivato di spesa è di circa 2,5 milioni di Euro.

La responsabile

Paola Ferretti

### 3.2 – Cassa Integrazione Guadagni (C.I.G.)

La Cassa Integrazione Guadagni si divide in due tipologie: Ordinaria e Straordinaria, trattandosi di interventi a sostegno delle imprese (con più di 15 dipendenti) in difficoltà che garantiscono al lavoratore escluso dall'azienda un reddito sostitutivo della retribuzione.

La Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria spetta agli operai, impiegati e quadri delle imprese industriali in genere e delle imprese industriali e artigiane del settore edile e lapideo, esclusi gli apprendisti, in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a:

- eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori;
- situazioni temporanee di mercato.

La Cassa Integrazione Straordinaria è prevista invece in caso di ristrutturazione, di riorganizzazione, di conversione, di crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali, delle:

- imprese industriali anche edili, imprese appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione e dei servizi di pulizia. Esse devono avere occupato più di 15 dipendenti nel semestre precedente la presentazione della domanda;
- imprese commerciali, di spedizione e trasporto e agenzie di viaggio e turismo che occupano più di 50 dipendenti, esclusi gli apprendisti e gli assunti con contratto di formazione e lavoro;
- imprese di vigilanza.

Non si può chiedere l'intervento straordinario per le unità produttive per le quali è stato richiesto, per lo stesso periodo, l'intervento ordinario.

L'importo corrisposto in entrambi i tipi di Cassa Integrazione è pari all'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate e non può però superare un limite massimo mensile. I periodi di Cassa Integrazione Guadagni sono utili per il diritto e per la misura della pensione.

La Cassa Integrazione Ordinaria può essere concessa per un massimo di 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

La Cassa Integrazione Straordinaria invece dura al massimo 12 mesi per le crisi aziendali, 24 mesi per la riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale, 18 mesi per i casi di procedure esecutive concorsuali.

Gli interventi ordinari e straordinari non possono nel complesso superare 36 mesi in un quinquennio. Sono peraltro intervenute varie disposizioni di legge, anche a carattere transitorio, che hanno modificato i limiti temporali suddetti, estendendoli.

La scelta dei lavoratori da porre in Cassa Integrazione Straordinaria deve essere effettuata in base al criterio della rotazione tra coloro che svolgono le stesse mansioni.

Se l'azienda non ritiene di poter applicare la rotazione, deve indicarne i motivi nella domanda di ammissione al trattamento speciale di Cassa Integrazione.

Se il lavoratore in Cassa Integrazione svolge contemporaneamente attività retribuita senza averlo prima comunicato alla propria Sede INPS, decade dal diritto alla prestazione.

In caso di comunicazione preventiva la prestazione è sospesa per la durata dell'attività lavorativa.

Secondo i dati forniti dall'INPS, nel corso del 2006 sono state autorizzate nella Provincia di Pistoia 407.583 ore, di cui oltre i due terzi riguardano interventi ordinari.

Nel complesso si registra un aumento delle ore autorizzate (+27,4%), tenendo conto però che vi è uno slittamento temporale abbastanza ampio. Questo porta a “fotografare” una situazione quindi (di solito) non pienamente aggiornata all'anno considerato.

**Tabella 3.5 - Cassa Integrazione Guadagni-Ore autorizzate per interventi ordinari e straordinari in Provincia di Pistoia - Anno 2006**

CLASSI DI ATTIVITA' ECONOMICA	TOTALE	Variazione % su stesso periodo anno precedente
Tessili	85.445	148,4
Pelli e cuoio	63.138	-38,0
Meccaniche	43.295	323,1
Carta e Poligrafiche	37.355	1287,1
Metallurgiche	16.854	130,9
Chimiche	9.868	2,9
Edilizia	6.837	151,9
Alimentari	5.097	19,1
Vestiario, abbigliamento e arredamento	4.752	-59,9
Legno	3.863	-60,8
Varie	1.270	17,9
<b>TOTALE GESTIONE ORDINARIA</b>	<b>277.774</b>	<b>35,3</b>
<b>Gestione edilizia</b>	<b>124.398</b>	<b>13,9</b>
<b>Commercio</b>	<b>5.411</b>	<b>0,7</b>
<b>TOTALE</b>	<b>407.583</b>	<b>27,4</b>
<b>Variazione % su stesso periodo anno precedente</b>	<b>27,4</b>	

I settori maggiormente interessati dalla C.I.G. sono il Tessile con il 21% del totale delle ore (con un incremento del 148% rispetto al 2004), il settore Pelli e cuoio con il 15,5%, in forte diminuzione (-38%), il settore Meccanico, invece, ha registrato nel 2006 un forte aumento (pari al 323%).

La gestione Edilizia continua ad avere la maggior parte delle ore autorizzate di CIG, pari a 124.398, il 30,5% del totale.

Analizzando la serie storica a partire dal 1991, notiamo soprattutto il forte incremento degli interventi straordinari passati da 17.284 ore nel 2005 a 123.233 nel 2006 segnale della crisi strutturale dei settori più tradizionali dell'economia pistoiese. Negli ultimi 6 anni si può notare un andamento altalenante delle ore autorizzate delle due gestioni, mentre è purtroppo da sottolineare che valori superiori alle 400 mila ore non si registravano dal 2002, anno di massima crisi della nazione.

Dall'esame della serie storica per settore constatiamo il forte aumento degli interventi di CIG nell'industria (pari al 35,3%) mentre pressoché invariati risultano i valori di edilizia e commercio.

### 3.3 – C.I.G.S. in deroga

Gli accordi in deroga rappresentano uno strumento che consente, nell'ambito di aree e/o settori produttivi omogenei, di estendere le provvidenze previste dagli ammortizzatori sociali (CIGS e Mobilità) a imprese industriali ed artigiane con meno di 15 dipendenti. L'Assessorato al lavoro della Provincia si è occupato, in collaborazione con la Direzione Regionale del Lavoro della Toscana e con le Province interessate, delle attività inerenti il monitoraggio ed il coordinamento degli accordi "in deroga" previsti in alcuni settori produttivi per aree territoriali omogenee. Tali accordi hanno riguardato in particolare il settore TAC (tessile-abbigliamento-calzaturiero), per il Distretto pratese, per il Circondario Empolese-Valdelsa, per la Provincia di Pistoia, per la Provincia di Arezzo e per la Provincia di Pisa.

Per quanto riguarda il settore lapideo è stato stipulato un accordo in deroga relativamente alle Province di Massa-Carrara e Lucca, mentre la medesima Provincia di Lucca ha sottoscritto un ulteriore accordo in deroga nel 2006 relativamente al settore TAC e ad altre attività produttive.

Nel 2007 la possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali in deroga è stata estesa anche ad altre attività manifatturiere, quali, ad esempio, il settore del legno, la fabbricazione della carta, la fabbricazione di prodotti in metallo, ed altri. Inoltre ai benefici previsti nell'intesa territoriale potranno accedere eccezionalmente anche le aziende con più di 15 dipendenti nei casi in cui abbiano già usufruito della C.I.G.S. prevista dalla L. 223/91. Questo dato non è riscontrabile nel presente rapporto in quanto tale integrazione è stata siglata dalle parti nel dicembre 2006.

Nel 2006 sono state 62 le aziende che hanno usufruito della Cigs in deroga, di queste quasi la metà sono aziende con sede nel comune di Monsummano, 9 nel comune di Pistoia e 9 a Lamporecchio.

Il settore Calzaturiero-conciario ha usufruito del 79% del totale delle erogazioni (49 aziende), il settore tessile del 21% (13). I lavoratori che hanno usufruito della Cigs in deroga sono 660, di questi quasi 500 occupati in aziende del settore calzaturiero.

Nella comparazione con l'anno 2005 l'aumento dei lavoratori che hanno usufruito della C.I.G.S. in deroga è di oltre il 50%. L'aumento maggiore si registra nel settore tessile (+89,5%).

Dal dato INPS, le erogazioni effettuate per l'anno 2006 ammontano a circa 650 mila euro, 16,6% in più rispetto al 2005; anche in questo caso è il settore tessile è quello che ha registrato il maggiore aumento (+64,6%).

Le ore autorizzate nel 2006 i totale ammontano a 76.185, rispetto alle 65.349 del 2005, ricordando quanto prima detto riguardo allo slittamento temporale.

**Tabella 3.6 - Situazione riepilogativa**

Settore	Anno 2006	Anno 2005
Lavoratori	660	418
Ore autorizzate	76.185	65.349

### 3.4 – Ente Bilaterale Regione Toscana - E.B.RE.T.

L'E.B.RE.T, Ente Bilaterale Regionale Toscano, è stato costituito nel 1990 tra le Organizzazioni Regionali dell'Artigianato CNA - Confartigianato - C.A.S. Artigiani - e le Organizzazioni Regionali dei Sindacati dei lavoratori CGIL - CISL – UIL per contribuire allo sviluppo dell'Artigianato Toscano.

L'E.B.RE.T., che non ha scopi di lucro, assolve compiti previsti dalle Intese Regionali riguardanti il mercato del lavoro e ad assume tutte le iniziative che le parti individuano mediante la Consulta Tecnica.

L'Ente ha due compiti di natura assistenziale che consistono:

- nell'erogare provvidenze per il sostegno al reddito dei lavoratori delle imprese interessate da sospensioni dal lavoro temporanee, non prevedibili ed indipendenti dalla volontà dell'imprenditore;
- nell'erogare prestazioni per gli imprenditori artigiani e per il sostegno all'impresa.

Per il raggiungimento dei suoi scopi, previo assenso delle Parti Sociali, l'Ente può assumere interessenze, quote, partecipazioni, anche azionarie, fornire finanziamenti diretti od indiretti, tanto in proprio che per conto terzi, e quindi amministrare e gestire tali partecipazioni.

Per quanto riguarda le prestazioni a favore dei dipendenti l'E.B.RE.T. corrisponde una integrazione nei casi di riduzione o di sospensione del lavoro, per la durata, le modalità, la percentuale di intervento secondo i criteri di seguito elencati:

- a) possono richiedere le prestazioni dell'E.B.RE.T. le aziende aderenti da almeno due anni ed in regola con i versamenti dell'anno a cui si riferisce la prestazione. Possono inoltre richiedere le prestazioni le aziende nei cui confronti l'obbligo di iscrizione sia insorto nell'anno e che abbiano provveduto al relativo versamento.
- b) Sono beneficiari delle prestazioni i lavoratori in forza all'azienda al momento della richiesta. Il trattamento di integrazione non è cumulabile con quello di malattia, di infortunio, di maternità e di congedo matrimoniale. Per i lavoratori part-time le prestazioni vengono proporzionalmente rapportate all'orario di lavoro svolto. Per gli apprendisti la prestazione è proporzionata in base alla loro retribuzione.
- c) Sono integrabili le riduzioni e sospensioni dovute a:
  - eventi atmosferici eccezionali che provochino danni documentati tali da richiedere la sospensione dell'attività;
  - calamità naturali;
  - interruzioni delle erogazioni delle fonti energetiche, causata da fattori e soggetti esterni all'impresa;

- difficoltà di utilizzo delle materie prime già acquisite, dovute a fattori e soggetti esterni non legati al sistema economico, produttivo e di mercato;
- interruzione del ciclo produttivo per cause accidentali. Ciò a condizione che la causa sia chiaramente documentata e determini una sospensione dell'attività produttiva non ripristinabile nell'arco delle 8 (otto) ore lavorative.

Le prestazioni sono erogabili nelle misure e con le modalità di seguito elencate:

1. L'intervento potrà durare fino ad un massimo di 240 ore nell'arco dell'anno solare e sulla base delle disponibilità del budget.
  2. La garanzia del salario sarà assicurata nella misura dell'80% della retribuzione netta per le ore di sospensione.
- d) Sono integrabili le riduzioni dell'orario di lavoro a seguito della stipula di contratti di solidarietà ai sensi dell'art.5 della Legge 19.7.1993 n.236 tesi ad evitare la riduzione del personale;
- e) Sono integrabili, infine, le sospensioni dell'attività che possono interessare tutti o parte dei lavoratori dovute a difficoltà di breve durata, legate all'andamento del sistema economico e/o ai processi produttivi.

Per quanto riguarda le prestazioni a favore delle imprese, l'E.B.RE.T. interviene a sostegno degli artigiani e delle imprese con prestazioni secondo i criteri e le modalità di seguito elencate:

- a. possono richiedere le prestazioni le aziende aderenti da almeno due anni ed in regola con i versamenti; possono inoltre richiedere le prestazioni le aziende nei cui confronti l'obbligo di iscrizione sia insorto nell'anno e che abbiano provveduto al relativo pagamento.
- b. Le motivazioni che danno diritto alle prestazioni e i relativi importi sono i seguenti:
  1. ripristino del ciclo produttivo, interrotto per cause previste al punto c) del paragrafo precedente, fino ad un massimo del 30% delle spese previste nella domanda e per un importo massimo di 5.164 €;
  2. interventi per l'innovazione tecnologica dell'impresa nella misura del 10% dei costi sostenuti e per un importo massimo di 2.582 €;
  3. interventi per la certificazione di qualità nella misura del 10% dei costi sostenuti e per un importo massimo di 5.164 €;
  4. per la promozione e/o internazionalizzazione delle aziende nella misura del 10% dei costi sostenuti e per un importo massimo di 2.582 €;
  5. interventi per l'aggiornamento formativo di titolari, soci e collaboratori nella misura di un contributo ad azienda di 200 € per imprese dei settori contrattuali di: acconciatura – estetica, riparazione veicoli, impiantistica, nonché delle imprese gestite da donne così come definite ai sensi dell'Articolo 2 della legge 215/92.

Dai dati relativi forniti dall'Osservatorio dell'E.B.RE.T. per l'anno 2006, risulta che nella Provincia di Pistoia sono stati erogati € 70.538,92 per il sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti e per il sostegno alle imprese. Di questi i due terzi sono stati erogati a favore dei dipendenti. Pistoia si colloca al quinto posto tra le province toscane con il 6,8% del totale delle erogazioni.

**Tabella 3.7 - Erogazioni E.B.RE.T. in Toscana - Anno 2006**

Provincia	Dipendenti	Valori %	Aziende	Valori %	Totale	Valori %
Firenze	€ 199.702,48	56,9%	€ 151.010,11	43,1%	€ 350.712,59	100%
Arezzo	€ 89.557,20	43,5%	€ 116.359,92	56,5%	€ 205.917,12	100%
Prato	€ 80.228,18	41,5%	€ 113.059,38	58,5%	€ 193.287,56	100%
Pisa	€ 101.832,64	87,6%	€ 14.441,92	12,4%	€ 116.274,56	100%
<b>Pistoia</b>	<b>€ 47.781,20</b>	<b>67,7%</b>	<b>€ 22.757,72</b>	<b>32,3%</b>	<b>€ 70.538,92</b>	<b>100%</b>
Siena	€ 23.444,04	73,6%	€ 8.389,87	26,4%	€ 31.833,91	100%
Livorno	€ 3.654,28	16,0%	€ 19.218,46	84,0%	€ 22.872,74	100%
Lucca	€ 17.651,18	83,1%	€ 3.588,69	16,9%	€ 21.239,87	100%
Massa Carrara	€ 6.097,64	42,0%	€ 8.410,86	58,0%	€ 14.508,50	100%
Grosseto	€ 303,51	3,9%	€ 7.479,56	96,1%	€ 7.783,07	100%
<b>Totale</b>	<b>€ 570.252,35</b>	<b>55,1%</b>	<b>€ 464.716,49</b>	<b>44,9%</b>	<b>€ 1.034.968,84</b>	<b>100%</b>

Dalla serie storica degli ultimi quattro anni notiamo una continua diminuzione delle erogazioni in Provincia di Pistoia dai 310.006,90 € del 2003 agli attuali € 70.538,92, considerando che anche in questo caso vi è un lag temporale tra richiesta e concessione.

**Tabella 3.8 - Erogazioni E.B.RE.T. in Toscana - Serie storica 2003-2006**

Provincia	2003	2004	2005	2006
Firenze	€ 827.356,63	€ 645.491,92	€ 731.696,71	€ 350.712,59
Arezzo	€ 555.639,97	€ 419.438,97	€ 342.505,80	€ 205.917,12
Prato	€ 995.270,69	€ 389.592,39	€ 247.045,04	€ 193.287,56
Pisa	€ 566.465,83	€ 376.831,66	€ 336.266,83	€ 116.274,56
<b>Pistoia</b>	<b>€ 310.006,90</b>	<b>€ 194.607,16</b>	<b>€ 12.210,34</b>	<b>€ 70.538,92</b>
Siena	€ 49.441,45	€ 43.785,83	€ 28.669,90	€ 31.833,91
Livorno	€ 22.821,35	€ 15.254,45	€ 45.547,79	€ 22.872,74
Lucca	€ 283.272,07	€ 192.681,84	€ 314.133,18	€ 21.239,87
Massa Carrara	€ 31.249,48	€ 45.135,38	€ 47.052,22	€ 14.508,50
Grosseto	€ 30.238,94	€ 13.375,85	€ 20.146,22	€ 7.783,07
<b>Totale</b>	<b>€ 3.671.763,31</b>	<b>€ 2.336.195,47</b>	<b>€ 2.236.294,04</b>	<b>€ 1.036.974,84</b>

Come negli anni precedenti anche nel 2006 la quasi totalità delle erogazioni a favore dei dipendenti sono dovute a sospensioni temporanee del lavoratore (45.694,51 € nell'ultimo anno), il rimanente (2.086,69 €) è distribuito ai dipendenti con contratti di solidarietà.

Le erogazioni a favore delle aziende, per la maggior parte sono state fornite per innovazioni tecnologiche mentre una minima parte per l'internazionalizzazione e per contratti di solidarietà. E' da sottolineare quindi la quasi inesistenza (€ 19.822,58), a confronto dei risultati di altre province, come ad esempio Prato, degli investimenti per nuove tecnologie.

**Tabella 3.9 - Erogazioni E.B.RE.T. in Provincia di Pistoia a favore di aziende per motivo erogazione - Anno 2006**

Motivo erogazione	Anno 2006
Innovazione Tecnologica	€ 19.682,58
Internazionalizzazione	€ 2.582,28
Contratti di solidarietà	€ 492,86
<b>Totale</b>	<b>€ 22.757,72</b>

Il comparto TAC (tessili, abbigliamento e calzature) anche nel 2006 risulta essere il settore che ha usufruito di più contributi ai dipendenti, pari a circa 30.000 euro, il 42,6% del totale. Seguono i settori legno, arredamento e metalmeccanico con oltre 16.000 euro di erogazioni, registrando un significativo aumento rispetto al 2005.

**Tabella 3.10 - Erogazioni E.B.RE.T. in Provincia di Pistoia per settore - Anno 2006**

Settore	Aziende	%	Dipendenti	%	Totale	%
ABBIGLIAMENTO TESSILI CALZATURE	€ 8.746,84	29,1%	€ 21.278,63	70,9%	<b>€ 30.025,47</b>	<b>100%</b>
METALMECCANICI	€ 5.898,32	35%	€ 10.924,45	65%	<b>€ 16.822,77</b>	<b>100%</b>
LEGNO, ARREDAMENTO	€ 7.462,56	45%	€ 9.050,07	55%	<b>€ 16.512,63</b>	<b>100%</b>
GRAFICA, CARTOTECNICA, TIPOGRAFIA	-	-	€ 3.870,54	100%	<b>€ 3.870,54</b>	<b>100%</b>
CHIMICA, GOMMA, PLASTICA, VETRO	-	-	€ 1.443,22	100%	<b>€ 1.443,22</b>	<b>100%</b>
LAVANDERIE, TINTORIE, STIRERIE	-	-	€ 866,58	100%	<b>€ 866,58</b>	<b>100%</b>
ALTRI SETTORI, ALTRA CONTRATTAZIONE	€ 650,00	100%	-	-	<b>€ 650,00</b>	<b>100%</b>
ALIMENTARISTI	-	-	€ 261,97	100%	<b>€ 261,97</b>	<b>100%</b>
ACCONCIATURE	-	-	€ 85,74	100%	<b>€ 85,74</b>	<b>100%</b>
<b>Totale</b>	<b>€ 22.757,72</b>	<b>32,3%</b>	<b>€ 47.781,20</b>	<b>67,7%</b>	<b>€ 70.538,92</b>	<b>100%</b>

I dipendenti che hanno usufruito di questi contributi nel 2006 sono 776, per un totale di 17.259 ore, in diminuzione rispetto al 2005 di oltre il 50%.

## Capitolo 4 – APPRENDISTATO

### 4.1- Informazioni generali

#### L'APPRENDISTATO

Il contratto di apprendistato è uno dei più antichi rapporti di lavoro<sup>11</sup> che nel corso degli anni ha risentito particolarmente dei mutamenti intervenuti sia a livello normativo sia nel contesto economico sociale.

La prima riforma incisiva dell'apprendistato<sup>12</sup> ha notevolmente modificato la normativa nazionale ampliando la sfera dei soggetti interessati e soprattutto regolamentando e rafforzando la filiera dell'alternanza, ossia il passaggio dei giovani dalle esperienze formative alla vita lavorativa, attraverso l'intreccio del sapere teorico con l'esperienza di lavoro, innovando profondamente l'istituto, valorizzandone la componente formativa e rilanciandolo come strumento di eccellenza per l'integrazione fra esperienza lavorativa e formazione individuale.

Sempre a livello nazionale la successiva riforma dell'apprendistato fa parte del più ampio progetto di riforma del mercato del lavoro<sup>13</sup> con cui l'apprendistato diventa, nel settore privato, l'unico contratto a contenuto formativo caratterizzato dall'estensione a tutti i settori produttivi e dalla individuazione di percorsi formativi differenziati a seconda della tipologia<sup>14</sup>.

A livello regionale, a seguito della riforma del titolo V della Costituzione si è venuto a delineare sempre più l'obiettivo di costruire un sistema regionale integrato<sup>15</sup> ed in attuazione di quanto stabilito dalla normativa statale sono stati enunciati i principi che ispirano il modello regionale toscano<sup>16</sup> che a partire dal mese di aprile 2005 ha operato la messa a regime di una delle tre tipologie di apprendistato e nello specifico l'apprendistato professionalizzante<sup>17</sup>.

Il nuovo apprendistato vede così interagire tre fattori: l'apprendista, l'azienda con il tutor e l'Agenzia Formativa.

<sup>11</sup> La disciplina originaria risale alla Legge n. 25 del 19/01/55 “Disciplina dell'apprendistato”.

<sup>12</sup> E' stata realizzata dalla Legge n. 196 del 24/06/97 art. 16 “Norme in materia di promozione dell'occupazione” e dal Decreto Ministeriale 08/04/98 “Disposizioni concernenti i contenuti formativi delle attività di formazione degli apprendisti”.

<sup>13</sup> Legge n. 30 del 14/02/03 “Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro” e Decreto Legislativo n. 276 del 10/09/03 “Attuazione delle deleghe in materia occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30”.

<sup>14</sup> Le tre tipologie di apprendistato sono: apprendistato per l'espletamento del diritto dovere, apprendistato professionalizzante, apprendistato per percorsi di alta formazione.

<sup>15</sup> Legge Regione Toscana n. 32 del 26/07/02 “Testo Unico in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” e il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 agosto 2003 n. 47/R “Regolamento di esecuzione della Legge Regionale 26 luglio 2002 n. 32”.

<sup>16</sup> Legge n. 20 del 01/02/05 modificativa della Legge Regionale n. 32 del 26/07/02 e Decreto Presidente Giunta Regionale n. 22/R del 02/02/05 “Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 agosto 2003 n. 47/R”.

<sup>17</sup> Delibera di Giunta Regionale n. 427 del 02/02/05 “Avvio dell'apprendistato professionalizzante nella Regione Toscana” Delibera di Giunta Regionale n. 706 del 04/07/05 “Procedura per l'approvazione dei profili formativi dell'apprendistato professionalizzante”.

Con il rinnovamento dell'istituto viene valorizzato il momento formativo e favorita l'alternanza tra formazione interna all'azienda e formazione esterna, con conseguente sviluppo delle potenzialità personali e professionali di molti giovani dato che viene riconosciuto un ruolo fondamentale alla formazione quale elemento centrale del rapporto di apprendistato<sup>18</sup>.

## LA GESTIONE

La provincia di Pistoia in linea con le impostazioni nazionali e regionali nel corso dell'anno 2006 ha condotto un percorso molto articolato e caratterizzato da molteplici iniziative organizzative rivolte principalmente alla creazione di un sistema di gestione dell'apprendistato con interventi sia dal punto di vista procedurale che contenutistico.

In attuazione di quanto previsto nel Piano Annuale Provinciale per la formazione esterna nell'apprendistato<sup>19</sup>, dal mese di febbraio 2006 sono stati attivati i due Tavoli Tecnici di Progettazione che, nel corso dei lavori svolti dal mese di marzo 2006 al mese di settembre 2006, hanno definito gli standard prevedendo gli strumenti da utilizzare per garantire l'integrazione di tutti i soggetti coinvolti.

Il Tavolo Tecnico di Progettazione sugli standard organizzativi e procedurali, composto dai Servizi per l'Impiego, dal sistema della Formazione, dalle Agenzie Formative e Scuole accreditate, dalle Associazioni Datoriali e dai Consulenti del Lavoro, ha definito le procedure amministrative, gestionali, il sistema di relazione tra i vari soggetti coinvolti e le modalità di controllo e verifica inerenti l'attuazione del sistema.

Il Tavolo Tecnico di Progettazione dei contenuti formativi, composto dal sistema della Formazione e dalle Agenzie Formative e Scuole accreditate, ha individuato i dispositivi per l'analisi dei requisiti di ingresso, i contenuti dei singoli moduli, le modalità per la certificazione finale del percorso di apprendistato e i contenuti della formazione dei tutor aziendali.

A seguito della conclusione del percorso dei Tavoli Tecnici di Progettazione e della condivisione delle risultanze di tali lavori è stato predisposto il "Manuale di gestione del sistema dell'apprendistato"<sup>20</sup> che contiene le linee guida che governano la gestione dell'apprendistato.

Per quanto riguarda gli standard organizzativi e procedurali si attua una consistente riduzione dei tempi intercorrenti tra il momento dell'assunzione dell'apprendista e la sua messa in formazione con l'introduzione di un meccanismo di chiamata mensile in base al quale gli apprendisti assunti dal 01/12/06 vengono chiamati ai Centri Impiego per la scelta dell'Agenzia Formativa al massimo un

<sup>18</sup> La finalità della formazione consiste nella "crescita educativa, culturale e professionale dei giovani attraverso il sapere, il fare e l'agire, e la riflessione critica su di essi, è finalizzata a sviluppare l'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità personale e sociale" (articolo 2 lett. G Legge 28/03/03 n. 53).

<sup>19</sup> Delibera di Consiglio Provinciale n. 389 del 22/12/05 "Piano Annuale Provinciale per la formazione esterna nell'apprendistato anno 2005/2006 – articolo 44 Decreto Presidente Giunta Regionale 02/02/05 n. 22/R".

<sup>20</sup> Delibera di Giunta Provinciale n. 144 del 23/11/06 "Approvazione sistema di attuazione Piano Annuale per la formazione esterna nell'apprendistato anno 2005/2006".

mese dopo l'assunzione ed entrano in formazione al massimo dopo due mesi dal compimento della scelta.

Per quanto riguarda i contenuti formativi si attua una stretta sinergia fra formazione interna e formazione esterna, attraverso un diretto rapporto fra i due momenti e si collega la qualifica di assunzione al profilo regionale professionalizzante.

Per quanto riguarda la modalità di organizzazione dell'intero sistema, a seguito dell'approvazione del Manuale, è stato realizzato un database gestionale integrato che costituisce uno strumento di massima utilità e che viene utilizzato, per la parte di competenza, da tutti i soggetti coinvolti nella gestione dell'apprendistato.

Il database si articola in tre parti che corrispondono a tre diversi momenti della gestione del sistema<sup>21</sup>.

Dopo la predisposizione del Manuale e la realizzazione del database gestionale integrato è stato organizzato in data 01/12/06 un incontro a carattere illustrativo al quale sono stati invitati a partecipare tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione del sistema dell'apprendistato, quali Associazioni di Categoria, Organizzazioni Sindacali, Agenzia Formative e Scuole accreditate e Consulenti del Lavoro. L'incontro ha visto la partecipazione attiva ed interessata di tutti i soggetti esterni e ovviamente di tutti gli operatori provinciali coinvolti ed ha rappresentato l'iniziativa organizzativa per eccellenza che nell'anno 2006 ha costituito il momento centrale di confronto e di concertazione di tutto il percorso.

In quella sede è stato presentato il Manuale di gestione del sistema dell'apprendistato con tutte le sue articolazioni e i vari allegati che ne costituiscono parte integrante ed è stato presentato il database gestionale soffermandosi su tutte le varie funzioni che lo caratterizzano.

Tutti gli atti predisposti sono consultabili sul sito provinciale ([www.provincia.pistoia.it](http://www.provincia.pistoia.it))<sup>22</sup> nel quale è stata inserita una cartella denominata Apprendistato, in continuo aggiornamento, che si suddivide in varie parti ciascuna contenente informazioni per tutti i soggetti che hanno interesse di conoscere il funzionamento dell'apprendistato nella Provincia di Pistoia<sup>23</sup>.

---

<sup>21</sup> La prima parte, a cura dal Servizio Lavoro, contiene l'insieme delle informazioni che determinano il voucher formativo individuale e rappresenta il primo momento dello stato di avanzamento della procedura in cui l'assunzione di ogni singolo apprendista presso la relativa azienda viene collegata al relativo profilo regionale e ad uno dei cinque ambiti previsti nel Piano Annuale Provinciale. Il voucher formativo fotografa il percorso dell'apprendista: dati dell'azienda e del tutor, dati sull'avviamento (data di inizio avviamento, settore, qualifica, CCNL), dati anagrafici, scelta dell'Agenzia Formativa, importo finanziato.

La seconda parte è implementata dalle Agenzie Formative e Scuole accreditate che a seguito della lettura dei voucher loro assegnati provvedono ad inserire in formazione gli apprendisti rispettando la suddivisione in ambiti ed il collegamento con il profilo regionale professionalizzante.

La terza parte è validata dal Servizio Formazione Professionale che verifica l'immissione degli apprendisti nei corsi di formazione e lo svolgimento delle attività.

<sup>22</sup> All'indirizzo: [http://www.provincia.pistoia.it/indici/el\\_Apprendistato.asp](http://www.provincia.pistoia.it/indici/el_Apprendistato.asp) sia sotto la pagina Lavoro sia sotto la pagina Formazione.

<sup>23</sup> La prima cartella denominata "Documenti" contiene tutti gli atti ufficiali che sono adottati dai competenti organi provinciali.

## 4.2 – Apprendisti occupati – Dati di stock – Anni 2004-2006

In questo paragrafo sono analizzati i dati di stock degli apprendisti negli anni 2004-2006 (cioè il numero degli apprendisti ancora occupati al 31 dicembre di ciascun anno). Sono stati estrapolati i dati che riguardano gli apprendisti avviati da aziende domiciliate nella Provincia di Pistoia.

Dall'analisi della serie storica risulta che al 31/12/2006 gli apprendisti ancora in forza sono 4.302, in aumento dell'1,9% rispetto al 2005. La suddivisione per sesso evidenzia, nei tre anni analizzati, la prevalenza di uomini con una percentuale di circa il 60%.

**Tabella 4.1 - Apprendisti avviati per sesso - Dati di Stock - Anni 2004-2006**

Anno	Femmine	Maschi	Totale	Diff.ass. anno prec.	Diff. % anno prec.	Diff.ass. anno 2003	Diff. % anno 2003
2004	1.760	2.577	<b>4.337</b>	-	-	-	-
2005	1.747	2.473	<b>4.220</b>	-117	-2,7%	-117	-2,7%
2006	1.796	2.506	<b>4.302</b>	82	1,9%	-35	-0,8%

Il 72,8% degli apprendisti ancora occupati ha un età compresa tra i 18 e 24 anni. Dal confronto con gli anni precedenti si nota un aumento degli apprendisti con età inferiore a 21 anni, una diminuzione degli apprendisti di età compresa tra 22 e 24 anni e di coloro con più di 25 anni.

La percentuale di apprendisti stranieri è leggermente aumentata rispetto agli anni precedenti ed è pari al 13,3%. In particolare risultano 572 apprendisti stranieri, dei quali la maggior parte sono albanesi, marocchini e rumeni.

La suddivisione degli apprendisti per settore di attività economica (secondo la classificazione ATECO) mostra che i settori più rappresentativi sono il Commercio e le Costruzioni che insieme costituiscono circa il 37% del totale degli occupati nel 2006. Da segnalare un significativo aumento degli avviamenti nel settore Alberghi e Ristoranti (+31% rispetto al 2005) e nell'Industria Calzaturiera (+29,3%).

Dall'analisi delle qualifiche di assunzione si rileva che la qualifica prevalente è "personale di segreteria" con 347 avviamenti, seguita da "commessi" con 338, "muratori" con 310 assunzioni e "parrucchieri" con 269.

Esaminando la tipologia di contratto di avviamento notiamo che circa l'80% è stato assunto come apprendistato ex Legge n. 196/97, mentre il 20% come apprendistato professionalizzante; da sottolineare che tale percentuale è in forte aumento rispetto al 2005 ed aumenterà costantemente a seguito del recepimento dell'apprendistato professionalizzante da parte della Contrattazione Nazionale Collettiva.

---

La seconda cartella denominata "Modulistica", a sua volta suddivisa in tre sottocartelle riservate alle aziende e consulenti, alle Agenzie Formative e ai Servizi per l'Impiego, contiene tutta la modulistica necessaria dal momento di avvio a quello di conclusione dell'intero percorso in tutte le sue articolazioni. La terza cartella denominata "Informazioni" contiene documenti predisposti dal Servizio Lavoro inerenti informazioni generali e istruzioni. La quarta cartella denominata "Dati statistici" contiene i Rapporti Annuali a cura dell'Osservatorio Provinciale sul mercato del lavoro. La quinta cartella apre direttamente il collegamento al sito della Regione Toscana alla pagina relativa all'apprendistato.

### 4.3 - Avviamenti di apprendisti – Dati di flusso - Anni 2004-2006

In questo paragrafo analizziamo i dati di flusso, cioè il numero di apprendisti avviati nel corso degli anni 2004-2006. Sono stati estrapolati gli apprendisti avviati da aziende domiciliate nella Provincia di Pistoia.

Nel corso del 2006 sono stati avviati 2.809 apprendisti, rilevando un leggero aumento rispetto al 2005. Così come visto nei dati di stock, anche per i dati di flusso notiamo come la percentuale di uomini è intorno al 60%.

**Tabella 4.2 - Avviamenti di apprendisti per sesso - Anni 2004-2006**

Anno	Femmine	Maschi	Totale	Diff.ass. anno prec.	Diff. % anno prec.	Diff.ass. anno 2003	Diff. % anno 2003
2004	1.228	1.779	<b>3.007</b>	-	-	-	-
2005	1.202	1.580	<b>2.782</b>	<b>-225</b>	<b>-7,5%</b>	<b>-225</b>	<b>-7,5%</b>
2006	1.171	1.638	<b>2.809</b>	<b>27</b>	<b>1,0%</b>	<b>-198</b>	<b>-6,6%</b>

La fascia di età nella quale si sono riscontrati più avviamenti nel 2006 è quella 18-21 anni con il 48,3% del totale registrando comunque una progressiva diminuzione rispetto ai precedenti anni. Gli apprendisti con età compresa tra 22-24 anni sono circa il 30%, gli apprendisti con più di 25 anni, che rappresentano il 17,9%, sono notevolmente aumentati (+105,2%) rispetto al 2005, mentre sono diminuiti i minorenni (-58,3%). Da questa analisi emerge quindi un innalzamento dell'età di ingresso nel mondo del lavoro. Uno dei principali motivi è rappresentato dall'evoluzione normativa che ha elevato il limite massimo di età fino a 29 anni.

**Tabella 4.3 - Avviamenti di apprendisti per età - Anni 2004-2006**

Età	2004	2005	2006	Differenze 2006/2005	
				V. assoluti	V. Percentuali
< 18	371	276	115	-161	-58,3%
18-21	1.739	1.606	1.356	-250	-15,6%
22-24	778	656	836	180	27,4%
>=25	119	244	502	258	105,7%
<b>Totale</b>	<b>3.007</b>	<b>2.782</b>	<b>2.809</b>	<b>27</b>	<b>1,0%</b>

Gli stranieri sono circa il 14% del totale, registrando un lieve aumento rispetto agli anni precedenti.

La suddivisione degli avviamenti per settore mostra la prevalenza del settore Alberghi e Ristoranti con 517 avviamenti (il 18,4% del totale), seguito da Costruzioni (497, il 17,7%) e Commercio (489, il 17,4%).

Infine è da sottolineare che sono in progressivo aumento gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante; infatti nel 2006 hanno rappresentato il 30% sul totale delle assunzioni.

**Tabella 4.4 - Avviamenti di apprendisti per settore - Anni 2004-2006**

Settore	2004	2005	2006	Differenze 2006/2005	
				V. assoluti	V. Percentuali
Alberghi e ristoranti	505	508	517	9	1,80%
Costruzioni	504	487	497	10	2,10%
Commercio	542	490	489	-1	-0,20%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	265	253	241	-12	-4,70%
Industria tessile	210	189	178	-11	-5,80%
Industria dei metalli	134	119	178	59	49,60%
Servizi	157	138	101	-37	-26,80%
Altre industrie	99	79	67	-12	-15,20%
Industria alimentare	69	68	66	-2	-2,90%
Industria calzaturiera	52	28	64	36	128,60%
Industria elettrica	48	48	47	-1	-2,10%
Trasporti	41	38	44	6	15,80%
Altro	381	337	320	-17	-5,04%
<b>Totale</b>	<b>3.007</b>	<b>2.782</b>	<b>2.809</b>	<b>27</b>	<b>1,00%</b>

#### 4.4 – Cessazioni di apprendisti – Dati di flusso – Anni 2004-2006

Abbiamo ritenuto opportuno inserire anche i dati sulle cessazioni dei rapporto di lavoro per capire il motivo di interruzione del rapporto e l'effettiva durata dei contratti di lavoro.

In relazione all'interruzione del rapporto di lavoro, nel corso del 2006 si sono registrate 1.801 cessazioni con un aumento della componente maschile che ha raggiunto il 61,6% sul totale delle cessazioni.

Nel 2006 la dimissione del lavoratore è stata la causa prevalente di cessazione del rapporto di lavoro (il 73,6%, pari a 1.306 apprendisti). Fra i motivi di cessazione che riteniamo opportuno evidenziare si sottolinea la risoluzione del rapporto durante il periodo di prova, la conclusione del rapporto di apprendistato alla scadenza del termine contrattuale e il licenziamento per giusta causa, mentre ben 154 apprendisti hanno dovuto cessare l'attività a causa dell'andamento negativo dell'azienda.

**Tabella 4.5 - Cessazioni di apprendisti per motivo cessazione - Anni 2004-2006**

Motivo	2004	2005	2006	Differenze 2006/2005	
				V. assoluti	V. Percentuali
DIMISSIONI	1.541	1.405	1.326	-79	-5,6%
RISOLUZIONE IN PERIODO PROVA	127	105	104	-1	-1,0%
FINE RAPPORTO A TERMINE	116	105	79	-26	-24,8%
CESSAZIONE ATTIVITA AZIENDALE	82	69	61	-8	-11,6%
CHIUSURA TEMPO DETERMINATO	94	122	53	-69	-56,6%
LICENZIAMENTO GIUSTA CAUSA	78	47	51	4	8,5%
RIDUZIONE DI PERSONALE	51	63	40	-23	-36,5%
GENERICICO - ALTRI MOTIVI	13	40	36	-4	-10,0%
QUALIFICATO (FINE APPRENDIST.)	32	38	25	-13	-34,2%
Altro	40	24	26	2	8,3%
<b>Totale</b>	<b>2.174</b>	<b>2.018</b>	<b>1.801</b>	<b>-217</b>	<b>-10,8%</b>

In relazione alla durata dei contratti di lavoro, nel 2006 oltre il 50% dei contratti cessati aveva una durata superiore ai 6 mesi, di questi il 15,7% aveva una durata di oltre 2 anni. Da sottolineare comunque che circa il 20% dei contratti aveva una durata non superiore ai due mesi in considerazione del fatto che il "tasso di abbandono" raggiunge livelli più elevati proprio nei due mesi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro.

Dall'analisi emerge che, nei tre anni esaminati, mediamente un contratto di apprendistato dura circa un anno.

## 4.5 – Formazione esterna nell'apprendistato

### CONVOCAZIONE APPRENDISTI E ASSEGNAZIONE VOUCHER

In sede di convocazione dell'apprendista e del datore di lavoro presso il Centro Impiego territorialmente competente, l'apprendista, in virtù del principio della libertà di scelta, esprime la sua opzione per una delle Agenzie Formative e Scuole accreditate e riceve un voucher formativo<sup>24</sup>.

I voucher assegnati nel 2006 sono stati 1.529, per un totale 2.880 di voucher nel triennio 2004-2006, di cui circa duecento sono apprendisti con età inferiore ai 18 anni e quindi in obbligo formativo.

**Tabella 4.6 - Voucher assegnati suddivisi per sesso apprendista - Anni 2004-2006**

Sesso	2004	2005	2006	Totale	Valori %
Femmine	286	124	632	<b>1.042</b>	<b>36,2%</b>
Maschi	542	399	897	<b>1.838</b>	<b>63,8%</b>
<b>Totale</b>	<b>828</b>	<b>523</b>	<b>1.529</b>	<b>2.880</b>	<b>100%</b>

### FORMAZIONE

A seguito della scelta compiuta dall'apprendista, l'Agenzia Formativa eroga la formazione esterna. Gli apprendisti che sono stati inseriti in formazione a seguito del rilascio del voucher, nel triennio 2004-2006, sono stati 2.296 pari a circa l'80% dei voucher assegnati. La restante parte, pari a 584 voucher, è relativa a restituzioni dovute al venir meno della condizione di apprendista a causa di cessazioni e trasformazioni del rapporto di lavoro.

Si evidenzia che dei 2.296 apprendisti inseriti in formazione nel 2004-2006, 1.100 hanno raggiunto il risultato formativo, 282 non hanno raggiunto il risultato formativo e 914 devono ancora terminare la formazione.

**Tabella 4.7 – Apprendisti in formazione suddivisi per esito formazione e anno inizio corso  
Confronto anni 2004-2006**

Esito	2004		2005		2006		TOTALE	
	Valori ass.	%	Valori ass.	%	Valori ass.	%	Valori ass.	%
<b>Apprendisti in formazione</b>	<b>602</b>	-	<b>419</b>	-	<b>1.275</b>	-	<b>2.296</b>	-
Apprendisti con risultato formativo	434	72,1%	338	80,7%	328	25,7%	1.100	47,9%
Apprendisti senza risultato formativo	168	27,9%	69	16,5%	45	3,5%	282	12,3%
Apprendisti ancora in formazione	0	0,0%	12	2,9%	902	70,7%	914	39,8%

<sup>24</sup> I nominativi degli apprendisti da convocare sono stati estrapolati con l'utilizzo dello strumento delle "stampe selettive" di IDOL. Nel 2006 sono stati convocati gli apprendisti sia in possesso di un titolo di studio "debole" (licenza media) sia di un diploma di scuola superiore, come prescritto dalla normativa.

**ANALISI DEL PERCORSO**

Il successivo grafico permette di analizzare la “storia” degli apprendisti interessati alla formazione, partendo dalla consegna del voucher presso i Centri Impiego territorialmente competenti fino ad arrivare alla conclusione della formazione presso le Agenzie Formative.

**Grafico 4.1 - Voucher assegnati - esito corsi - TOTALE ANNI 2004-2006**

